IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVII — N. 261 — Centesimi 5 in tutto il Regno — MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1909

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Dopo il Congresso socialista di Lipsia.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Berlino, 19. — Il Congresso dei socialisti tedeschi chiusosi a Lipsia aveva per gli altri partiti politici, un duplice interesse.

Infatti, oltre alla battaglia nuovamente impegnata tra il gruppo rivoluzionario ed il gruppo riformista (o revisionista, come lo si chiama in Germania) si attendeva di vedere quale posizione avrebbero preso i partiti di fronte alla mutata situazione generale politica e di fronte alla riforma finanziaria della nuova maggioranza.

Il dissidio tra rivoluzionari e riformisti aveva portato, in precedenti Congressi, a scene oltremodo disgustose, che a giudizio di alcuni capi, avevano allontanato dalle file gli elementi simpatizzanti col partito ed avevano, quindi, contribuito alla sconfitta elettorale del 1907.

Due erano le questioni, presentate all'ordine del giorno, dal gruppo ultrarivoluzionario a fine di screditare i riformisti. Una riguardava l'ex-deputato Edoardo Bernstein, capo precisamente dei riformisti, di avere, contrariamente ad una precedente deliberazione del Congresso di Dresda, pubblicato un articolo in un giornale borghese, e finì con un ordine del giorno, il quale lascierà il tempo che trova.

La seconda questione riguarda il contatto personale, che sette deputati socialisti della Dieta del Würtemberg avevano avuto col Re del Würtemberg, quando il Sovrano e la Camera assistettero a Friedrichshafen ad un esperimento del dirigibile *Zeppelin*.

Anche quello finì in una bolla di sapone. Gli accusati non intervennero, dichiarando per iscritto che la questione non aveva carattere di massima, perchè l'incontro col Re non era preavvisato e perciò avrebbe potuto essere evitato soltanto mediante un atto collettivo di manifestazione scortese, che non parve opportuno, dati i sentimenti della maggioranza del popolo, ed avrebbe danneggiato le sorti del partito, che già nelle ultime elezioni al Reichstag aveva perduto nel Würtemberg tutti i seggi meno uno.

Questa arrendevolezza dei più indomiti elementi rivoluzionari a soffocare con decisioni, che nulla risolvono, le questioni, che essi, in altri tempi, solevano trattare in ben altro modo, dimostra la persuasione che i socialisti, dopo la sconfitta del 1907, non debbano assolutamente allontanare quegli elementi, che senza essere totalmente d'accordo con la dottrina socialista, inclinano tuttavia ad associarsi a loro.

Per quanto nel resoconto del partito siasi tentato di glorificare il fatto, che i voti socialisti nel 1907 superarono i tre milioni, sta in fatto che il modesto progresso, 200.000 voti appena in confronto del 1903, è dovuto esclusivamente alle quattro classi di elettori nuovi, che tra il 1903 ed il 1907 hanno raggiunto l'età prescritta.

L'aiuto invece degli elettori non organizzati è mancato in molti siti, e che questi rappresentassero la maggioranza è dimostrato dal resoconto stesso del partito, che limita gli iscritti ufficialmente al partito a soli 633.000.

Questa tendenza di evitare nuovi dissidi per non indebolire maggiormente le simpatie degli elementi affini, si è fatta più forte nella discussione della nuova situazione politica creata dalla crisi del Cancellierato e dalla riforma finanziaria voluta dalla nuova maggioranza conservatrice-clericale.

Gli intransigenti sostenevano, per l'onore della bandiera, che non si doveva in nessun modo votare la tassa sulle successioni, se si ripresentasse, perchè ogni tassa votata significava un aiuto positivo dato ai governanti di oggi ed al regime capitalistico.

Prevalse però l'opinione, propugnata dallo stesso Bebel, che non si poteva respingere una tassa, che figura nel programma del partito da quarant'anni e che forniva il modo di gravare i veramente abbienti invece di peggiorare ancora, come lo ha fatta l'ultima riforma finanziaria, la posizione dell'operaio.

Del resto, i socialisti adunati a Lipsia, credono di poter trarre lieti auspici dal mutamento della situazione politica. Come si espresse un oratore più sincero degli altri, soltanto ora si può ricomparire come propagandista socialista in molti paesi, dove ciò, dal 1906, non era più possibile.

Furono molto glorificate le vittorie delle due ultime elezioni suppletive e furono espresse speranze per le elezioni suppletive imminenti come pure per le elezioni generali alle Diete di Sassonia, del Baden e del Weimar.

Queste nuove speranze dei socialisti dovrebbero essere un ammonimento per i partiti monarchici, ma l'ultima crisi ha reso per ora molti contrasti insuperabili e, ciò che è peggio, non ha neanche aumentato la concordia tra i liberali.

Difatti proprio ora si viene a sapere che il partito democratico non vuole più sentire parlare di fusione coi progressisti.

E così alle falangi dei clericali e dei conservatori nonchè ai socialisti rimbaldanziti i liberali opporranno sempre i loro tre gruppi e gruppetti divisi tra di loro.

POLITICA E DIPLOMAZIA

Berlino, 20. — Elezione suppletiva al *Reichstag* pel Collegio di Coblentz vacante per essere il dep. clericale Wellstein decaduto dal mandato in seguito a sua promozione a presidente di sezione alla Corte d'Appello di Hannu.

Fu rieletto Wellstein (centro) con 11.000 voti contro 2900 del socialista Haas. I liberali si astennero.

Di fronte alle elezioni generali del 1907 i clericali perdono 5000 voti, i socialisti ne guadagnano 700.

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte).

Parigi, 20, ore 24. — Solamente oggi è giunta a questi circoli ufficiali la conferma di uno scontro avvenuto il 13 corrente nei dintorni di Melilla tra le truppe spagnuole ed i Mori. Lo scontro terminò con una brillante vittoria degli Spagnuoli.

— Il Principe ereditario di Grecia è giunto oggi a Parigi, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza. Egli farà a Parigi un breve soggiorno.

— Il *Temps* annunzia che nel Messaggio indirizzato al Governo generale della Finlandia, lo Czar esprime la sua soddisfazione per il progresso intellettuale e materiale realizzatosi in Finlandia dall'epoca della sua incorporazione all'Impero russo.

Esprime poi la speranza che il laborioso popolo finlandese continuerà a migliorare la propria condizione.

La Finlandia — conclude il Messaggio — contribuirà al compimento della missione che la Provvidenza ha assegnato all'Impero russo.

— Come sapete, l'anno scorso l'Automobile-Club di Francia aveva deciso di sopprimere il Salone automobilistico che aveva luogo ogni anno al *Grand Palais* per organizzarne uno ogni biennio.

Ora si apprende che in sostituzione del Salone soppresso avrà luogo un Salone di aereonautica ed aviazione. Il primo di questi nuovi Saloni sarà aperto il primo del prossimo ottobre.

PARLAMENTI ESTERI

GRANBRETTAGNA.

(S) **Londra**, 20. — *Camera dei Comuni*. — Si approva per alzata e seduta l'articolo 46 della legge finanziaria, che fissa ad uno scellino e due pence l' « income taxe general. »

La Spagna nel Riff.

(S) **Melilla**, 20. — Il convoglio diretto verso i posti avanzati è stato vivamente attaccato anche ieri mattina dai Mani, i quali sono stati bombardati dall'artiglieria spagnuola.

Gli spagnuoli non hanno subito alcuna perdita.

(S) **Melilla**, 20. Un convoglio è partito ieri da Melilla per Restinga onde prendere il bagaglio della brigata comandata dal generale San Martin accampata a Resquiviana.

La colonna Aguilera si trova sempre a Souk-el-Arba.

Il generale Aguilera ha ricevuto dai Caids dei Kabili delle tribù di Cherenst e dei Sessadaran lettere in cui questi chiedono di fare la loro sottomissione.

La *harka* ha incendiato ieri parecchi *duars* mauri i cui abitanti avevano fatto atto di sottomissione.

A Beni Sicar dal forte Camullate e dall'Ippodromo sono stati energicamente bombardati i nemici di cui si sono veduti numerosi gruppi prendere la fuga.

Il pallone « El Lobo » si è innalzato ieri per una seconda volta su Restinga allo scopo di esaminare le fortificazioni costruite dai mauri di Zelnan.

La divisione Tovar e la brigata del generale Del Real si sono messe in marcia stamane alle 4: si ode un cannoneggiamento in direzione dei Beni Sicar.

(S) **Madrid**, 20. — Il Ministro delle Finanze conferma che l'avanzata delle truppe spagnuole operanti a Melilla è cominciata alle 6 del mattino.

La brigata Tovar si è diretta verso il Capo Tre Forche: la brigata Orozco è partita per impadronirsi del monte Timatint situato in fondo a Souk-el-Arba.

(S) **Tangeri**, 20. — Il Maghzen ha inviato a Mohamed El Guebbas una protesta destinata ai membri del Corpo diplomatico contro l'azione degli spagnuoli del Riff.

Il Maghzen protesta contro la violazione dell'Atto di Algesiras e accusa le truppe spagnuole di aver causato disordini varcando le frontiere, sfruttando le miniere e costruendo ferrovie.

Il Maghzen assicura che ha le migliori intenzioni verso la Spagna: egli ha inviato una ambasciata a Madrid e dei delegati nel Riff allo scopo di ottenere la pace.

Ma la Spagna continua l'avanzata paralizzando così gli sforzi del Sultano che domanda l'intervento delle Potenze per ottenere la tutela della integrità del territorio marocchino e per porre fine allo spargimento di sangue.

Verso la pace?

(S) **Melilla**, 20. — Alcuni parlamentari mauri hanno avuto colloqui col comandante della piazza per concludere la pace. Se ne ignora il risultato. Le tendenze pacifiche si accentuerebbero sempre più tra le tribù dei dintorni, alcune delle quali hanno molto sofferto dalla guerra.

LA SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

(S) **Padova**, 20. — Alle ore 15 nell'aula magna dell'Università fu inaugurato il III Congresso della « Società italiana per il progresso delle scienze. »

L'aula era gremita di congressisti, di professori dell'Ateneo, di invitati e di signore.

Erano presenti gli on. deputati Luzzatti, Giulio Alessio, Giovanelli, Miari, Valli, Indri, Foscari, Messedaglia, Stoppato, Papadopoli e Romanin-Jacur, gli on. senatori Levi-Civita, Blaserna, Minesso, Cittadella Vigodarsere, De Giovanni, Foratti, D'Ovidio, Veronese, Golgi, Dalla Vedova, Tiepolo, il prof. Goriel rappresentante l' « Association Francaise pour l'Avancement des sciences », il sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale di Venezia, il Prefetto di Padova, il Rettore dell'Università prof. Polacco, il comm. Stringher e numerose rappresentanze di Comuni e di Provincie della regione.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, presidente del Comitato d'onore del Congresso, gli on. Ministri Rava, Mirabello e Bertolini e numerosi deputati e senatori hanno scusato la loro assenza.

Hanno parlato il prefetto Coccato per il Ministro della P. Istruzione, trattenuto a Brescia, il Rettore prof. Polacco, il sindaco on. sen. Levi-Civita, il prof. Goriel, in francese, acclamatissimo, il prof. Ciamician, in nome dell'on. Volterra, presidente della Società per il progresso delle scienze.

Infine ha preso la parola l'on. Luzzatti, che ha pronunziato il discorso inaugurale interrotto spesso da applausi e infine calorosamente applaudito.

Ragioni di spazio e d'ora non consentendoci di pubblicarlo nella sua integrità, ne diamo un sunto abbastanza largo e rigorosamente fedele.

Il discorso dell'on. Luzzatti.

L'oratore dichiara, esordendo, che l' amore purissimo del vero lo aveva mosso ad accogliere l' insistente invito della Società per il progresso delle scienze e pone subito, senza inutili preamboli, alcune gravi domande.

I progressi della scienza, nell' Italia risorta, hanno corrisposto ai doveri e alle speranze?

L' ordinamento degli studi e la diffusione del sapere, si proporzionarono agli incrementi della scienza? Fummo più felici nel produrla che nel distribuirla, come avvenne sinora anche per la ricchezza materiale, in confronto di altri popoli che scienza e ricchezza distribuirono meglio che non sapessero produrle?

Problemi elevatissimi per rispondere ai quali è necessario esaminare con attenta cura le conquiste fatte dagli italiani nelle varie discipline e l'efficacia esercitata dalla scuola nel diffonderle.

Diviso le scienze, secondo l'antica partizione, in matematiche e naturali da un lato, morali e politiche dall'altro, l'oratore intraprende la profonda analisi dei progressi delle une e delle altre. Dimostra come nella matematica si siano raggiunti i massimi progressi che si riconoscono anche dagli scienziati stranieri. Con la matematica doveva progredire anche l'astronomia, non ostante la *deficienza degli Osservatori* che la liberalità dei Governi e dei privati fece sorgere splendidamente negli altri paesi. Ma due grandi ingegni ci riacquistarono il primato: il Secchi e lo Schiaparelli.

Scienze positive e naturali.

Alle conquiste della fisica, negli ultimi cinquant'anni, l'Italia prese parte cospicua. L'oratore lo dimostra con particolari tecnici illustrando l'opera del Righi nella scienza pura, del Pacinotti, del Ferraris, del Marconi nelle applicazioni.

Il Piria ed il Cannizzaro prepararono la gloria degli studi chimici in Italia nei nuovi tempi del nostro risorgimento: dai loro laboratori uscirono discepoli degni dei maestri.

Il progresso di tutte queste discipline e della meccanica, dove risplende il nome di Giuseppe Colombo, giovò notevolmente all'economia nazionale. Il che l'oratore dimostra collegando le grandi industrie del nostro paese con le trionfali applicazioni della scienza.

Nella mineralogia e nella geologia splendono insigni scienziati intorno alla grande figura di Quintino Sella, più lieto delle sue indagini sui cristalli e della fondazione dell'Accademia dei Lincei che di aver salvato l' onor finanziario dell'Italia.

Nella botanica il Delpino è salutato come il fondatore della fisiologia vegetale anche dagli stranieri. Nella Zoologia ricorda le benemerenze del Grassi e la lotta scientifica contro la malaria nella quale si illustrarono il Bignami, il Grassi, il Marchiafava, il Celli ed altri.

La vergogna della malaria e della pellagra è pari alla gloria italiana delle cure.

Svolge i progressi nelle scienze biologiche e patologiche, fra gli altri accennando a Bizzozero, al Golgi e alla nascente gloria del Sanfelice.

Scienze morali e politiche.

Nè meno luminoso è il cammino percorso dai nostri nelle scienze morali e politiche.

Il diritto romano e la storia del diritto fulgidamente si rinnovarono con anima italiana. Nel diritto pubblico, segnatamente per iniziativa dell'Orlando, il diritto si emancipò dalla politica, confusione che ne aveva ritardato i sani svolgimenti.

Nel diritto internazionale i nostri, col sommo Mancini alla testa, prepararono il nuovo diritto delle genti del quale l'Italia, in nome della nazionalità e del non intervento, fu la creazione meravigliosa.

Esamina i progressi del diritto civile e commerciale. Dimostra l'incontestabile primato dell'Italia nelle due scuole di diritto penale, la classica e la positiva.

Così grandi e degni del nostro risorto paese sono i progressi dell'economia e della statistica.

Traccia il carattere e l'evoluzione delle varie scuole economiche, non volendo nominare che i morti o i pochissimi vivi che vinsero con la fama l'invidia trattandosi di scienza permalosa, per la salute dell'anima dell'oratore e dell'uditorio.

Della statistica narra le benemerenze di Pietro Maestri, Cesare Correnti, Angelo Messedaglia, Luigi Bodio a cui si deve la nuova gloria della statistica italiana. Ma le tristi vicende del Ministero di agricoltura stancarono il Bodio, e uscito questi dal suo ufficio le glorie della statistica ufficiale italiana tramontarono; esempio evidente di ciò che la scienza seppe creare e la misera politica accoppiata con la burocrazia potè distruggere.

L'oratore indaga tutti i progressi scientifici della statistica in Italia in questi ultimi tempi.

Scienze filologiche e storiche.

Delle scienze filologiche e storiche segna i principali progressi dopo il 1860, dalla figura dell'Ascoli che giganteggia in ogni ramo della glottologia alle indagini sulla letteratura nostra e le lingue neo-latine, sull'antichità classica, sull'archeologia, sugli studi orientali e sugli scavi, da Creta a Roma.

La filosofia, che è il centro, a cui converge la luce di tutte le altre scienze per restituirla moltiplicata e più forte, risorge nel nostro paese.

L'oratore discorre delle varie fasi che attraversò il nostro pensiero filosofico nel secolo scorso e delle principali scuole che nell'attuale rifiorimento si contendono il campo. Con la filosofia rinascono gli studi religiosi: muoiono gl'Iddii, ma non muore Iddio! Dalla filosofia si stacca la psicologia sperimentale che compie i suoi studi nei laboratori e si collega col pensiero di Galileo.

L'Italia si illustra anche in questi studi.

Dopo questa rassegna gloriosa è lecito domandarsi se in 50 anni dal nostro riscatto nazionale abbiamo potuto distribuire la scienza con l'eguale intensità con la quale si seppe crearla.

L'attività scientifica italiana.

I tedeschi, i francesi, gli inglesi hanno il vanto di aver fatto partecipate tutta la nazione alle loro produzioni scientifiche: col crescere della scienza si perfezionò in tutti i gradi l'ordinamento delle scuole pubbliche e private. La Francia e l'Inghilterra, dopo il 1870, dedicarono all'insegnamento elementare cure sapienti e mezzi poderosi, ottenendo in trent'anni quanto noi siamo ben lontani ancora dal fare in quasi mezzo secolo.

L'analfabetismo è ancora il vero dominatore del nostro paese. E anche dove la scuola primaria è frequentata, essa non lascia un'impronta efficace negli animi degli alunni, i quali ben presto disimparano quelle poche nozioni che hanno appreso. I grandi sforzi compiuti recentemente a vantaggio dell'istruzione elementare furono insufficienti allo scopo, cosicchè a tanto tesoro di sapienza scientifica si contrappone la folta caligine di ignoranza popolare e cresce ogni dì più la distanza che nella coltura separa i vari ordini di cittadini.

I difetti della Scuola secondaria.

Una eguale deficenza, più notevole ancora perchè si tratta del nerbo della vita morale, intellettuale ed economica del paese, è nella nostra scuola secondaria. Ci accordiamo tutti nel riconoscere i mali, l'errore di partizione nei vari rami, le fiacchezze di tutti questi. Ma mentre noi ci limitiamo alla critica, tutti gli altri paesi principali rinnuovarono profondamente le scuole medie, già migliori delle nostre, mettendole in armonia colla evoluzione dei tempi ed esperimentando un nuovo tipo di scuola, dove gli elementi ideali e reali dell'educazione e dell'istruzione si congiungono con legami lungamente meditati.

Al difettoso ordinamento dei nostri istituti secondari si aggiunga la eccessiva indulgenza che permette al più mediocre allievo di superare le varie prove e di iscriversi all'Università. Indulgenza tanto più colpevole, quando la si confronti colla giusta severità delle scuole austriache, anche nella vicina Trieste, dove i successivi esami operano una forte e opportuna selezione.

La debolezza della scuola media esercita una relativa influenza sulle nostre Università, che troppo si ingombrano di *nullatenenti del sapere*, preoccupati soltanto di ottenere una laurea, piuttosto che allargare la propria coltura nella convivenza intellettuale coi grandi professori. Ed è inutile avvertire che le nostre Università essendo troppe, alzate tutte per una colpevole condiscendenza allo stesso grado, devono contentarsi in alcuni luoghi e in alcune cattedre di professori mediocri.

Dei mali lamentati indaghiamo ora alcune tra le cause, nel riconoscimento delle quali vi è forse la traccia dei rimedi.

Le cause delle deficenze della Scuola

Una scuola senza educazione, una scuola senza ideali morali e patriottici è priva del suo vital nutrimento. La nostra coscienza nazionale non ha ancor saputo trovare la nota italiana e redentrice che sia cibo ideale delle anime della nostra gioventù. Non abbiamo ancora potuto tradurre nella scuola la grandezza di pensiero rappresentata ed espressa dai redentori d' Italia, che furono i più sublimi uomini del nostro tempo.

E dopo il carattere nazionale bisogna fortificare l' intelletto italiano, abituarlo al rispetto della scienza, alla cura delle lettere; è uopo trasformare e purificare la nostra vita pubblica, amministrativa, sollevandola alla sincerità delle indagini, alla competenza tecnica. La genuina ricerca del vero, la meditazione sincera devono esser la guida nelle arti della pace e della guerra.

Narra e addita a esempio le conferenze dell'Inghilterra del 1854, a cui presero parte gli uomini maggiori, quali Faraday e Tyndall. A essi si deve il rinnovamento del carattere tecnico degli studi nelle scuole inglesi e il loro passaggio dalla fase meccanica a quella scientifica. La scuola italiana si trova nelle condizioni della inglese del 1854 e bisogna procedere con la stessa cura.

La urgenza di una riforma

Le riforme invocate per le nostre scuole sono già mature; l'esperienza delle nazioni più progredite, gli studi della Commissione per le scuole medie hanno segnato la via da seguire A voi, signor Ministro, tocca il còmpito glorioso di far trionfare queste idee rinnovatrici; sappiate vincere o cadere su di esse.

Nè si accampino le difficoltà finanziarie per la riforma delle scuole medie, per l'incremento e la diffusione delle scuole elementari. Gli studi, come le armi, sono necessari alla difesa dello Stato e sono i segni più sicuri della rinnovata potenza e ricchezza nazionale. Quando sarà cessato questo dissidio fra il progresso della scienza e la decadenza della scuola, allora veramente potremo dal Campidoglio dire anche noi: *Tantae molis erat romanam condere gentem!* Allora saremo degni che sulle nostre teste redente risplenda il sole di Roma!

* * *

Le sezioni hanno iniziato subito dopo i loro lavori.

* * *

(S) **Padova**, 20. — E' giunto l'on. Ministro Rava, proveniente da Brescia, ed è stato ricevuto alla stazione dal Sindaco colla Giunta e dal Rettore dell'Università, prof. Polacco, col Corpo accademico.

Dal Municipio è stato offerto stasera un banchetto al Ministro Rava, alle autorità e ai congressisti.

Brindarono, vivamente applauditi, il sindaco di Padova Levi Civita, il Rettore dell'Università Polacco, il Sindaco di Venezia Grimani, il prof. Ciamician e gli on. Rava e Luzzatti.

ARMI ED ARMATI

Le manovre nell'esercito inglese

(S) **Londra**, 20 — E' cominciata l'ultima fase delle grandi manovre, alla quale prendono parte cinquantamila soldati, sotto la direzione del generale French.

Vi assistono gli addetti militari esteri.

Nuovo dirigibile militare

(S) **Parigi**, 20 — L'*Echo de Paris* ha da Strasburgo:

Un funzionario tedesco, Laile, cercando di risolvere il problema di combattere in aria per mezzo dei dirigibili, ha inventato un nuovo tipo di dirigibile esclusivamente destinato a scopi militari.

Questo pallone può portare venticinque persone ed un peso eguale di munizioni. Esso è munito di due motori molto potenti che lo rendono capace di resistere a correnti di 20 o 25 metri al secondo e possiede una velocità di 80 chilometri all'ora.

La navicella è disposta in modo da poter ispezionare l'orizzonte in tutte le direzioni.

Il dirigibile può girare senza difficoltà intorno al suo asse. Esso può salire e discendere nell'aria senza bisogno di inclinare la sua punta.

Può facilmente raggiungere altitudini di 3 o 4 mila metri, e, mercè una combinazione ingegnosa, può, se la forza ascensionale del gas venisse a mancare, spiegare 12 piani che lo cambiano in un aeroplano.

La tattica del dirigibile per combattere consisterà nel cercare di dominare l'avversario e di bombardarlo.

L'*Echo de Paris* aggiunge che nei circoli aeronautici si è scettici circa questa scoperta.

Il dirigibile Zeppelin.

(S) **Essen**, 20. — Il dirigibile *Zeppelin*, partito da Dusseldorf ad un' ora, ha preso terra ad Essen alle 3,45, accolto dal tuono dei cannoni Krupp e col suono delle campane tra l'entusiasmo di una folla enorme.

Concorso militare ippico

Gli ufficiali italiani classificati primi

(S) **San Sebastiano**, 20 — Concorso ippico internazionale - Nella gara per la coppa di San Sebastiano è giunto primo *Gladiatore*, montato dal tenente italiano Boila, che vince una coppa del valore di cinquemila *pesetas*.

Conversazioni letterarie

H. G. Wells: *La Guerra nell'aria*, romanzo, traduzione dall'inglese d'Irma Bos, Milano, Fratelli Treves, 1909.

L' insigne romanziere ed umorista fantastico (una specie di Poe e di Verne, inglese) H. G. Wells, di cui la Casa editrice Treves ha già fatto conoscere quattro altri bei romanzi: *Nei giorni della cometa*, *La signora del Mare*, *Quando il dormente si sveglierà*, *Una visita meravigliosa*, ed un volume di *Novelle Straordinarie*, ha ben colto il tempo per scrivere e pubblicare il suo nuovo romanzo, e la Casa Treves il momento per farlo tradurre. Tutta l'umanità sembra ora presa dal delirio del volo.

Questa povera terra che fin qui ci ha maternamente portati, nutriti e scaldati all' amore e alla gloria, sembra ora diventata quasi cosa vile, e maledetta, da fuggirsi. Questa povera terra, che ci ha pur fatto vedere tante meraviglie, che tante volte era apparsa all'uomo semplice, all'uomo puro, un paradiso terrestre; ove tante aurore e tanti tramonti luminosi, avevano acceso speranze e fatto mormorar dolci preghiere; questa terra che accoglie pietosamente i nostri morti e li riposa e che, ad ogni primavera, si ringiovanisce e si riabbellisce per noi, questa terra ora sembra farci paura e scacciarci, per respingere l'umanità litigiosa e superba verso altri mondi, all'infuori della sua orbita.

Noi non siamo ancora arrivati a raggiungere le sue più alte cime montuose, e già sogniamo di salire ai monti della luna, come Astolfo, di telefonare col pianeta Marte, di volare in grembo al sole; e già incominciamo a credere che tra poco, i carri solari del vedico Sûrya, degli Asvini e di Ushas, i carri biblici di Elia e di Eliseo, quelli di Apollo, dell'Aurora e di Fetonte, i voli di Dedalo e d'Icaro, gli ippogrifi non apparterranno più al mito ma alla storia. Le torri di Babele rovesciate, i Titani che volevano dare la scalata al Cielo fulminati, i Râvana, i Luciferi precipitati nell'abisso infernale non hanno spaventato i nuovi sfidatori del cielo, e ora tutti sono persuasi che nel secolo ventesimo le automobili aeree perfezionate potranno essere maneggiate anche dai ragazzi, come semplici giocattoli. Il motore meccanico sostituirà il motore divino; e l'uomo-volante divenuto signore del Cielo potrà dispensarsi dal recitare l'orazione domenicale per invocare il Padre nostro che è nel Cielo, affinchè gli somministri ogni giorno il pane dello spirito. Poichè l'ambrosia degli Dei non è altro che la luce, gli uomini saliti in alto non avranno più bisogno di sudare per arare i campi, essi vivranno di sola luce solare ed astrale.

E limitati i bisogni, tutte queste nostre cupidigie terrene cesseranno, e perciò tutte le discordie, tutte le guerre. Così i poeti, i mitologi, i teosofi, gli idealisti hanno potuto sognare la gioia del volo puro nelle alte sfere e magnificarlo, e compiacersi che l'ardimento del Mongolfier celebrato sul fine del secolo decimottavo da una celebre ode di Vincenzo Monti, abbia trovato nel principio di questo secolo e specialmente in quest'ultimo triennio, per opera della meccanica, un incremento meraviglioso, a tal segno da farci già sperare che, dentro il secolo il bipede implume di Platone diventerà un volatile.

Ma ecco che, in Germania, il dirigibile Zeppelin viene a minacciarci che il suo automobile volante diventerà un terribile arnese militare di distruzione; ecco che in Italia si parla già d'una flotta aerea per difendere le nostre coste dagli assalti nemici; ecco i doganieri già apprestarsi al volo per rincorrere i contrabbandieri che varcheranno liberamente e impunemente tutte le frontiere; ecco la necessità di premunirsi su la terra contro le possibili sorprese dei nuovi bolidi celesti; ecco messo sossopra tutto l'ordinamento economico delle città e de' regni; ecco, per quelli che non potranno o non vorranno volare, il pericolo d'essere spogliati e straziati dai nuovi avvoltoi dell'aria.

E un poeta rumoroso che ha fatto ne'suoi romanzi e ne'suoi drammi tanto sfoggio di umana ferocia, dopo aver tentato due volte a Brescia, sugli aereoplani di Curtiss e di Calderara, la via dell'aria, ci assicura che la sensazione del volo è *deliziosa*; e che egli rinuncierebbe volentieri all'arte sua di poeta, quando potesse riuscire un aviatore possente. Allora la terra fuggirà di sotto agli occhi del poeta come una fossa fuia, dalla quale i nuovi centauri celesti ci saetteranno nella melma, nella quale i miseri mortali torneranno come ranocchi a voltolarsi.

Dall'alto, sarà pure più facile consegnare alle fiamme voraci le più opulente città, coi loro templi, coi loro palazzi, coi loro inutili musei; e che cosa diventeranno i poveri principi coronati della terra, innanzi ai nuovi sovrani signori del Cielo, In alto, in alto dunque!

Che cosa sono le conquiste del polo e le ascensioni delle più alte montagne della terra innanzi ai miracoli dell'aviazione?

Vi è già chi trema per l'avvenire; e il nuovo romanzo del Wells sembra fatto per crescerci lo spavento.

L'editore Treves ce lo annunzia con queste parole, che invogliano a leggere, ma nel tempo stesso ci fanno venire gli sgriccioli: « Mentre in Italia, in Francia, in Germania, in America, si rinnovano quotidianamente le prove di navigazione aerea, con risultati sempre più soddisfacenti, ecco questo nuovo romanzo dell'immaginoso scrittore inglese che precorre i tempi.

Quando l'azione incomincia, i problemi della navigazione aerea e dell'aviazione sono già definitivamente risolti. L'aria è diventata il nuovo ed immenso dominio dell'umanità, e lo spazio è popolato di aereostati e di aeroplani che lo solcano in ogni senso. Ma le passioni umane, le rivalità e le cupidigie dei popoli, ahimè, sono rimaste quali erano nei tempi in cui l'uomo era condannato a trascinarsi sulla terra. E la conquista dell'aria che pareva dovesse inaugurare una nuova era di benessere, di pace, di vita superiore, non si è fatta soltanto per scopi pacifici, ma anche e soprattutto per la guerra. Ecco, pare che dica il Wells, con parola profetica, che cosa sarà una futura guerra mondiale, combattuta nelle alte sfere con aeronavi, areoplani e macchine volanti dirigibili, che percorreranno enormi spazi con incredibile velocità, seminando sulle plaghe sottostanti la distruzione, la rovina e la morte! Il quadro è grandioso è terribile; il cozzo formidabile avviene nello spazio, tra le forze di una grande potenza europea e quelle coalizzate dei popoli dell'Estremo Oriente, che si sono appropriate con stupefacente rapidità tutte le conquiste dalla scienza e delle arti di guerra europee. Con questo quadro grandioso, sul quale, fra tante scene di strage, si svolge un soave idillio d'amore, si capisce come il nuovo romanzo sia ricco di avvenimenti sorprendenti e di avventure drammatiche tali da appassionare, al più alto grado ogni genere di lettori ».

L'autore inglese non deve provare una grande simpatia per la Germania rappresentata specialmente dalla violenza e dall'egoismo del principe Carlo Alberto e del suo seguito, che rubano agli inglesi, il segreto del volo innocente, per fare della macchina volante di mister Alfredo Butteridge che pareva un'ape od una vespa, un'arma micidiale.

Questo Mister Butteridge era un originale; coi giornalisti che lo invitavano a colloquio, per strappare all'aviatore il suo segreto, egli parlava della sua innamorata, d'una donna molto screditata ch'egli voleva rimettere in onore ». Ma quando egli poteva, anche per un momento, essere distratto dall'argomento della signora di cui si ergeva a campione, parlava specialmente, e quasi sempre con le lagrime agli occhi, della sua fanciullezza, e di sua madre che compendiava in sè un'intera enciclopedia di virtù materne, pel solo fatto di essere « interamente scozzese ».

— Io debbo tutto a mia madre, diceva, tutto. Chiedetene a chiunque abbia fatto qualche cosa nel mondo e sentirete la stessa risposta.

Noi dobbiamo tutto alla donna: essa è la specie, l'uomo non è che un sogno. Egli viene e se ne va.... L'anima della donna ci guida in alto, sempre più in alto! E continuava su questo tono.

« Ma era poi egli stesso l'inventore di quella che passava per sua invenzione? Una leggenda non mai appurata, diceva ch'egli avesse rubato carte, disegni e piante a un povero e sventurato inventore, certo Paliser, giovane e malato consunto, recatosi a morire in un albergo del Capo di Buona Speranza. Se non che, alla sua volta, egli doveva vedersi carpito il segreto divenuto suo, da Bert Smallways « una di quelle animuccie deboli e limitate che la vecchia civiltà del secolo ventesimo produceva a milioni in ogni parte del mondo. Aveva passata tutta la sua vita in istrade anguste, fra case piccole al di sopra delle quali non vedeva e non poteva vedere, e in una ristretta cerchia d'idee dalla quale non poteva uscire, ed era persuaso che il solo dovere dell'uomo fosse quello di cercare d'essere più svelto e più furbo degli altri uomini, di saper tirare avanti la vita e di cercar di passarla nel modo migliore e più piacevole possibile.

Era, insomma, il vero campione degli uomini che avevano reso l'Inghilterra e l'America quello che erano. La fortuna gli era sempre stata contraria, ma questo sembrava che fosse nell'ordine naturale delle cose. Era un individuo semplice un essere un po' intraprendente e acquisitivo, ma senza la nozione di ciò che fosse lo Stato, vale a dire la patria, senza lealtà verso la medesima, senza devozione, senza codice d' onore e senza coraggio ».

Questo incosciente poco scrupoloso è anche un po' innamorato, ma non troppo, perciò la sua Edna può, separata da lui, da un accidente di viaggio per l' incendio di una motocicletta, può, dico, senza morirne, perderlo di vista, lasciandosi rapire da un signore in automobile, mentre senza volerlo Bert Smallways si trova sollevato in aria entro un pallone, il pallone di Butteridge, che contiene tutte le sue carte, tutti i suoi piani,

Gli ufficiali italiani occupano il primo posto nella classifica generale.

(S) Duesseldorf, 20. Il dirigibile *Zeppelin*, di ritorno da Essen, ha preso terra qui senza incidenti stasera alle ore 6,21.

Dopo le manovre dell'esercito francese

(S) Parigi, 20. Il Presidente della Repubblica, Fallières, è giunto nel pomeriggio da Rambouillet ed ha ricevuto all'Eliseo gli ufficiali esteri venuti ad assistere alle manovre del Centro.

Il colonnello Cheri, capo del secondo ufficio militare al Ministero della guerra, che aveva accompagnato gli ufficiali stessi durante le esercitazioni, li ha presentati al Presidente, il quale si è intrattenuto cordialmente con ciascuno di essi.

Il signor Fallières, dopo l'udienza, è ripartito per Rambouillet.

Discorsi extra-parlamentari.

Collegio di Subiaco.

Subiaco, 19 — (*Gdi*) — Festosamente accolto è giunto oggi il nostro deputato, on. Venzi, in compagnia della sua gentile signora, donna Luisa Giolitti.

Erano a riceverlo, all'ingresso del paese, il sindaco Varroni, il consigliere provinciale comm. Scarpellini, le autorità cittadine, tutte le Associazioni locali con bandiere e concerto ed una folla di popolo plaudente, nella quale erano rappresentate tutte le classi sociali.

Formatosi un imponente corteo, l'on. Venzi si diresse prima alla sede municipale, dove gli fu offerto un rinfresco e furono fatte le presentazioni.

Al banchetto, di 250 coperti, che ebbe luogo alla villa del comm. Scarpellini, erano presenti i Sindaci ed i rappresentanti di tutti i Comuni nei quali il Collegio si divide, eccezione fatta dei soli Comuni di Riofreddo e San Vito.

Al levar delle mense il nostro Sindaco, con brevi ed acconcie parole, salutò, in nome della cittadinanza, il gradito ospite e brindò all'illustre magistrato, dal quale Subiaco è orgogliosa di essere rappresentata nell'assemblea legislativa della nazione.

Al felice ed indovinato brindisi rispose l'on. Venzi con il discorso, che vi trascrivo quasi testualmente.

Esordisce ringraziando gli elettori, ai quali promette di visitarli spesso nei loro paese e di riunirli almeno una volta l'anno per parlare loro dei più importanti avvenimenti, spiegare la sua condotta e manifestare i suoi propositi.

Afferma che, in un sistema di Governo a base essenzialmente democratica, ciò è molto utile, come incentivo, se non altro, per gli elettori ad occuparsi dei grandi problemi della vita moderna. Data la sempre crescente democratizzazione della vita politica, è necessario illuminare la coscienza popolare.

Parla della istruzione elementare e della necessità di estenderla ed intensificarla, e si ferma a dire delle varie istituzioni, che servono ad agevolarne e completarne il compito.

Raccomanda almeno tre istituti: il patronato scolastico, la refezione scolastica, i ricreatorii ed educatorii, e per essi rivolge un caldo appello ai Consigli comunali ed ai maestri elementari.

Rispetto a quest., come anche ai medici condotti, confida e si augura che le ristrettezze del bilancio non debbano impedire che si provveda a breve scadenza al loro giustamente reclamato miglioramento economico.

Parlando dei suoi rapporti con le autorità municipali dei vari paesi, dichiara che intende mantenersi al difuori dei partiti comunali, curando che la giustizia non sia manomessa ed adoperandosi come elemento di pacificazione e di concordia.

Nota che la sua posizione è molto delicata in quei pochi paesi in cui le Amministrazioni gli furono contrarie nella lotta elettorale. Egli entra volentieri in rapporti con esse, poichè ciò è necessario per l'interesse del Comune: nè lo preoccupa la possibilità di essere da loro ingannato con false attestazioni di amicizia, perchè suo scopo è di formarsi non una base artificiale, ma una base naturale e sincera col promuovere con ogni sua forza i veri interessi del Collegio.

Passa poi a parlare dell'opera compiuta dalla Camera.

Ricorda le mozioni per il dazio sul grano: i fatti hanno dimostrato quale grave errore si sarebbe commesso accettandole. Accenna alle leggi approvate ed a quelle che debbono discutersi. Egli fu nominato commissario per tre disegni di legge, la procedura civile, le decime, le Associazioni cooperative agricole. Li illustra brevemente, soffermandosi specialmente sul primo.

Loda l'attività, l'ingegno e la dottrina del Ministro Orlando, e dice che il disconoscerne l'opera compiuta per il miglioramento economico e morale della magistratura dimostra ingratitudine ed insipienza.

La scarsità del numero degli approvati all'esame d'ingresso della magistratura è fenomeno che si è sempre verificato: bisogna ridurre il numero dei magistrati, mediante la riduzione delle sedi giudiziarie, per evitare di dover chiedere alla nazione più di quanto la sua potenzialità produttrice di persone adatte alle funzioni giudiziarie sia in grado di dare.

Parla della convenienza di istituire una magistratura regionale: molti si astengono dal diventare magistrati, pur avendone tutti i requisiti, per la instabilità delle sedi e la possibilità di grande lontananza dal proprio centro d'interessi: basta per la giustizia che non la si amministri nel proprio paese e nella sfera d'influenza del medesimo.

Propugna un largo decentramento dei servizi pubblici, e vorrebbe che i Consigli provinciali, i quali ora poco hanno da fare, diventassero tanti piccoli Parlamenti.

Parla della necessità di conservare e sviluppare la media e la piccola proprietà, richiamando l'esempio della Francia.

Nel Collegio non esistono scissure di carattere politico: nonchè in Italia esiste una netta distinzione di partiti politici nel momento storico attuale. La questione religiosa non può diventare il substrato di partiti politici; essa deve essere risoluta dall'uomo nel foro della propria coscienza, mentre il cittadino un solo principio deve seguire, quello dell'assoluta libertà per tutti, sotto l'autorità dello Stato che rappresenta la nazione.

Termina augurandosi che l'armonica cooperazione tra capitale e lavoro, che la saggia politica di Giovanni Giolitti ha reso possibile attuandone l'arto fatale, conduca presto la nostra Italia all'altezza che le spetta, ed esorta i suoi elettori a contribuirvi abbandonando le sterili contese e stringendosi in sincera ed operosa concordia.

La parola calda e convinta dell'oratore elettrizza gli uditori, che lo interrompono frequentemente con i loro applausi, i quali divennero, al finire del discorso, una prolungata ed entusiastica ovazione.

Dopo altri applauditi brindisi del comm. Scarpellini, del conte Vannutelli, degli avv. Simoncini e Zappalà, del cav. Giorgioli, sindaco di Cave e del giudice Tommasi la simpatica riunione si sciolse, per essere ripresa poi, più brillante e viva, dopo l'illuminazione ed i fuochi d'artificio, che allietarono le prime ore della sera, in una riuscitissima festa da ballo, la quale raccolse nelle sale della Villa Scarpellini le più cospicue notabilità di Subiaco e dei vicini paesi. Naturalmente alla festa intervennero l'on. Venzi e la sua signora.

La giornata d'oggi ha confermato quanto grande sia la considerazione e quanto sincero e concorde l'affetto, onde queste popolazioni circondano il loro deputato.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina — Il tenente di vascello Davigo Attilio è, in seguito a sua domanda, trasferito a proprie spese dal 3° al 1° dipartimento (5411, 3° dipartimento).

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Genova, 20. — Il commissario di bordo Luigi Schiaffino, di anni 27, dopo un abboccamento colla fidanzata e colla madre di lei, alla loro presenza, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Morì mentre si trasportava all'ospedale.

Italia Centrale.

Firenze, 20. — Domenica prossima, 26 corr., a Montecatini Alto avrà luogo una solenne commemorazione di Giuseppe Giusti. In tale occasione sarà inaugurata una targa di marmo nella camera dove abitò il poeta. Sarà anche posta la prima pietra di un monumento in suo onore. Il discorso commemorativo sarà pronunziato dal prof. Orazio Grandi.

Livorno, 20. — Si è costituito un Comitato fra le signore della nostra città per offrire una targa, a nome di Livorno, alla R. corazzata *Pisa*, che fu costruita in questo cantiere.

Parma, 20. — Si ha da Medesano che una casa in costruzione è crollata ieri sera, travolgendo sotto le macerie quattro operai. Uno, tal Sargenti Aristodemo, fu estratto cadavere; gli altri riportarono gravi contusioni. I costruttori, sui quali pesa grave responsabilità, si sono resi latitanti.

Italia Meridionale

Napoli, 20 (ore 18.15). — Stamane è stato arrestato tal Luigi D'Errico, imputato di avere ucciso in Rissa il sarto Federico Frassi,

— Oggi una comitiva tornava sopra un carro dal Santuario di Montevergine.

A un certo punto il cavallo si spaventò e si diede alla fuga.

Il carro, urtando contro un mucchio di pietre, si capovolse.

Dieci persone rimasero ferite, due delle quali gravemente.

Napoli, 21, ore 3,30). Dalla vicina città di Nola giunge notizia di un audacissimo furto colà avvenuto questa notte.

I ladri, rimasti ignoti, penetrarono mediante un passaggio aperto nel sottosuolo per una lunghezza di molti metri nella ricca oreficeria del signor Giuseppe Allocca e vi rubarono oggetti preziosi per un valore di oltre 100,000 lire.

Cosenza, 20. — In contrada Serra, certo Raffaele Rizzo, di recente tornato dal servizio militare, è stato assassinato la scorsa notte da un suo fratello, diciassettenne, a nome Francesco, pessimo soggetto, che già per la cattiva condotta era stato ammonito dalle autorità locali.

Il fratricida fu arrestato, e con lui fu pure tratto in prigione un suo compagno che, a quanto pare, ebbe parte nel delitto.

Nei paesi del terremoto.

Reggio Calabria, 20. — E' stato inaugurato oggi il primo convegno della Giovine Calabria, associazione regionale, testè sorta allo scopo di elevare la cultura e l'educazione morale e politica del popolo calabrese.

E' stato approvato lo statuto ed è stata dichiarata costituita l'associazione.

Nelle Isole

Caltanissetta, 20. — Si ha da Piazza Armerina che, una banda armata, composta di sei malfattori, che si qualificarono per agenti di polizia, penetrò nella abitazione dei ricchi possidenti fratelli Paternicò, che erano assenti.

I malandrini afferrarono le persone di servizio e le legarono. Ad un bovaro tolsero il fucile e il portafoglio contenente una forte somma. Si impadronirono di venti buoi e riuscirono a dileguarsi per ignota destinazione.

L'autorità ha iniziato attivissime indagini per scoprire gli autori della audace grassazione.

Palermo, 20. — A Piana dei Greci tale Aiavolavit, ottantenne, addolorato per la morte di un suo amico, si recò presso la tomba dello stesso e si tirò un colpo di rivoltella alla testa rimanendo cadavere.

Il suicida si era già fatto costruire la cassa mortuaria.

Incendio a Messina.

Messina, 20. — Alle ore 17 si è sviluppato un violento incendio in un gruppo di capanne situate in contrada Montepiselli, un ameno colle che domina la città.

Il fuoco alimentato da un vento di scirocco minaccia di estendersi. Le fiamme si elevano al cielo.

Non si conoscono ancora i danni.

Il XX Settembre.

IN ITALIA.

(S) **Torino,** 20. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Stasera le piazze e vie principali saranno illuminate e suoneranno le musiche civili e militari.

Milano, 20. — La bandiera nazionale sventola ai palazzi pubblici e ai balconi di molte case private.

Parecchie associazioni festeggiano la lieta ricorrenza.

Il Comizio regionale lombardo dei veterani si recò nel pomeriggio in corteo a deporre corone di fiori freschi ornate dei colori nazionali ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

(S) **Firenze,** 20. — Negli edifici pubblici e in molti privati sventola la bandiera tricolore.

La campana della torre di Palazzo Vecchio suona a festa.

La Giunta comunale ha fatto deporre nel cimitero di San Miniato una corona sulla tomba di Cesare Paoletti, morto a Porta Pia.

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati.

Dalle autorità e da associazioni sono stati spediti a S. M. il Re telegrammi di devozione.

(S) **Venezia,** 20. — Agli edifici pubblici sventola la bandiera nazionale.

La Società dei superstiti garibaldini e le Associazioni militari con bandiere e musiche, partendo dal cortile del Palazzo Ducale, si sono recate in corteo a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi.

Dalle autorità cittadine sono stati inviati a S. M. il Re telegrammi di omaggio e di augurio.

Stasera la piazza di San Marco sarà illuminata straordinariamente e vi darà concerto la banda cittadina.

(S) **Bologna,** 20. — Per la ricorrenza del XX Settembre i palazzi pubblici e molte case private hanno esposto la bandiera nazionale. Le Società militari federate con a capo la banda cittadina hanno stamani recato una corona di fiori al monumento di Vittorio Emanuele II.

Stasera i palazzi pubblici saranno illuminati e le bande suoneranno nelle piazze principali.

(S) **Lucca,** 20. — La fausta ricorrenza è stata festeggiata in tutta la Provincia, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati.

In alcuni Comuni sono state tenute conferenze. Stasera vi saranno concerti ed illuminazioni.

A Lucca è stato scoperto, stamane alle 11, un busto in bronzo ad Antonio Mordini, opera dello scultore Giulio Passaglia, con iscrizione dettata dall'on. Martini.

Hanno assistito alla cerimonia i deputati della Provincia, il Prefetto, i rappresentanti della Corte d'Appello e del Tribunale, altre autorità con una rappresentanza del Comune di Barga, patria di Mordini, e numerose Associazioni con musiche e bandiere.

L'assessore Lippi ha letto il discorso commemorativo, terminando con un caldo saluto a S. M. il Re, accolto con grandi applausi ed al suono di inni nazionali.

(S) **Lonigo,** 20. — E' stato inaugurato un busto a Garibaldi, presenti le autorità ed un centinaio di rappresentanze di associazioni patriottiche e politiche con una quarantina di bandiere, e di molta folla.

Hanno parlato applauditi il presidente del Comitato, il Sindaco e l'on. Giovanelli.

Il dottore Carlo Cassan ha tenuto nel teatro una applauditissima conferenza patriottica.

Seguì alle ore 15 un banchetto nel quale sono stati fatti numerosi brindisi patriottici.

Tra le rappresentanze intervenute vi erano il colonnello garibaldino Cariolato e molti veterani.

(S) **Bari,** 20. La festa odierna è stata solennizzata in tutta la Provincia.

A Barletta, Andria, Corato, Ruvo e Spinazzola vi sono stati cortei e comizi popolari.

A Bari, imbandierata e festante, ebbe luogo la premiazione dei militi della pubblica assistenza maggiormente distintisi durante l'anno, presenti le autorità civili e militari.

Stasera vi sono state interessanti gare nautiche.

(S) **Sondrio,** 20. Città imbandierata e addobbata con festoni e trasparenti.

In piazza Vittorio Emanuele, tra una straordinaria animazione, favorita dal tempo splendido, si è inaugurato il monumento a Garibaldi, con intervento delle rappresentanze dei Comuni valtellinesi, dei sodalizi operai, politici, sportivi, con 12 bande musicali e oltre 100 bandiere.

Parteciparono al corteo gli on. Credaro e Cermenati, il Prefetto comm. Venturi, il Sindaco Botterini colla Giunta, la Deputazione provinciale, il patriota Foppoli, gli ex-deputati Abba e Gatti-Casazza e Filippini dei Mille.

Hanno parlato all'inaugurazione l'ing. Fojanini, garibaldino, presidente del Comitato, consegnando il monumento al Sindaco, che lo ha ricevuto in consegna ed il prof. Abba.

Questi con applaudite parole ha evocato i celebri guerrieri valtellinesi inneggiando specialmente a quelli unitisi per la patria indipendenza sotto gli auspici e la guida di Garibaldi, fulmine di guerra, apostolo di pace, divinatore di un migliore assetto dell'umanità redenta.

Il monumento in bronzo è opera dello scultore Francesco Confalone.

Vi è poi stato all'Albergo della Posta un banchetto di 200 coperti.

Il presidente della Deputazione provinciale Quadrio, membro del Comitato, ha dato lettura di un caloroso dispaccio di adesione inviato da Brescia, dal Presidente della Camera dei deputati, onorevole Marcora, deputato del collegio, che è stato vivamente applaudito e di altre adesioni, fra cui quella dell'on. Ministro Carcano e dei senatori garibaldini De Cristoforis e Cavalli.

Stasera vi è illuminazione e suona il concerto.

(S) **Sondrio,** 20 — Vi è stato un banchetto di 300 coperti, al quale sono intervenuti il Prefetto e le altre autorità, riuscito cordialissimo.

Hanno brindato applauditi il presidente della Deputazione prov. Quadrio che ha annunciato le adesioni del Sindaco di Roma Nathan e del sen. Tassi, indi l'ass. Orsatti, gli on. deputati Credaro e Cermenati, il dott. Brisa consigliere provinciale, ed infine Abba.

Ha avuto luogo anche un altro banchetto popolare, a cui hanno preso parte centinaia di commensali.

La giornata si è brillantemente chiusa con una fiaccolata popolare.

(S) **Palermo,** 20. La città è imbandierata e festante.

Le autorità hanno inviato dispacci d'omaggio a S. M. il Re.

Un corteo popolare partendo da Porta S. Antonino si è recato al monumento di Garibaldi. Hanno parlato il Sindaco, il Presidente della « Corda Fratres » ed altri oratori inneggiando alla data fatidica.

Nel « foyer » del teatro Massimo il capitano Corselli dell'86° fanteria, davanti a numeroso uditorio, ha fatto una applaudita conferenza sull'avvenimento del 1870.

Nella sera hanno avuto luogo illuminazioni e concerti nelle pubbliche piazze.

(S) **Livorno,** 20. Gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto le bandiere.

Stamani cortei di Associazioni monarchiche e popolari con musiche e bandiere, al suono della Marcia reale e di inni patriottici, hanno deposto corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Al Ricovero di mendicità ha avuto luogo con intervento delle autorità politiche, militari e civili, la solenne distribuzione dei premi ai ricoverati.

L'Associazione democratica costituzionale ha festeggiato la solennità con un banchetto al quale sono intervenuti circa 200 soci.

Stasera i pubblici edifici sono illuminati e nelle piazze si eseguono concerti musicali.

×

Dispacci dalle Provincie recano che la ricorrenza del XX Settembre è stata ovunque festeggiata colla esposizione di bandiere, colla pubblicazione di manifesti patriottici, con conferenze sulla storica data, con cortei che si recarono ad apporre corone ai monumenti e lapidi ricordanti i fattori dell'unità nazionale e con altre manifestazioni.

Stasera vi sono illuminazioni straordinarie e concerti.

ALL'ESTERO.

(S) **Vienna,** 20. — In occasione della festa nazionale italiana del XX Settembre il Club Italiano di Vienna tenne ieri all'*Hotel Bristol* un banchetto cui intervennero le notabilità della Colonia italiana.

Vi assistettero l'Ambasciatore d'Italia, Duca Avarna, col personale dell'Ambasciata, il conte Avogadro, maestro di cerimonie del Re d'Italia, e gran numero di altre personalità.

Il Duca Avarna pronunziò un elevato discorso rilevando il significato della festa, brindò a Roma, e al Re d'Italia e quindi fece un brindisi all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il cavaliere Bassan rispose a nome del presidente del Club italiano e brindò al Re d'Italia.

Tutti i brindisi furono accolti con vivi applausi.

(S) **Parigi,** 20. — La Colonia italiana ha celebrato la festa nazionale del XX Settembre con un banchetto al quale hanno preso parte l'ambasciatore d'Italia conte Gallina e le notabilità della Colonia.

Allo *champagne* tutti i presenti hanno alzato il bicchiere in onore della famiglia reale italiana.

Il banchetto è stato seguito da un ballo animatissimo.

Sono stati distribuiti per l'odierna ricorrenza premi agli allievi delle scuole italiane di Parigi.

(S) **Londra,** 20 — Stasera la Società dei reduci e dei veterani italiani si è riunita a banchetto per commemorare il 20 settembre 1870.

Presiedeva l'ambasciatore, on. Di San Giuliano, che ha pronunciato un caldo e patriotico discorso.

Scienze e Lettere

Il radium

Secondo la *Zeit* il direttore delle miniere di *radium* a Joachinstal manderà fra breve al Ministero del lavoro austriaco dieci grammi di clorato di *radium*, contenente circa un grammo del prezioso metallo.

Questo grammo, la più grossa quantità di *radium* conosciuta, rappresenta la produzione totale di un anno e mezzo di lavorazione.

Attorno alla scoperta del Polo.

(S) **Londra,** 20. — Mandano da New York 19: Il corrispondente del *New York Times*, che si è recato a Battle Harbour, telegrafa oggi da Sicher che il professor Mac Millan ha trovato quasi intatto il campo stabilito da Peary nel 1900 e nel 1906, a 83 gradi e 30 di latitudine. Le impronte dei piedi sono ancora intatte.

All'altezza di 81 gradi e 44 trovò il campo della spedizione Greely ed i suoi uomini e lui pranzarono con viveri abbandonati venticinque anni or sono in quella località.

Ha ancora trovato le osservazioni fatte da uno dei membri della stessa spedizione ed i residui della disgraziata spedizione polare del 1870 ed altre vestigia interessanti.

Il comandante Peary ha telegrafato da New York al *Times* che la sua opera è compiuta ma che i suoi servizi saranno sempre a disposizione di coloro che vorranno organizzare spedizioni in quella parte del mondo.

(S) **Parigi,** 20. — La *Petite République* ha da New York:

Wittney, che si supponeva in possesso dei documenti di Cook relativi alla spedizione di Cook al Polo, ha scritto a sua madre informandola che egli ha infatti questi documenti, ma tuttavia non dice che Cook sia giunto al Polo. Cook è atteso domani, martedì, a New York.

(S) **New-York,** 20. Il piroscafo *Oscar II*, che ha a bordo l'esploratore Cook, è atteso nel pomeriggio. Il piroscafo si ormeggerà a Sandy-Hook.

L'*Arctic Club*, del quale il dott. Cook è membro, ha noleggiato un battello che si recherà a prendere l'esploratore Cook e lo sbarcherà a Brooklyn.

TEATRI ed ARTE

Drammatica — Il *Monde artiste* informa che *Romeo e Giulietta*, il noto dramma di Shakespeare, è stato rappresentato di recente sopra un teatro arabo in arabo, da attori del luogo, in uno dei sobborghi del Cairo.

Il dramma era recitato o piuttosto cantato, un po' come una volta la tragedia in Francia.

Il testo di *Romeo e Giulietta* è stato rimaneggiato da un traduttore-poeta, desideroso di adattarlo al gusto del pubblico egiziano.

Gli attori sono vestiti in un modo bizzarro: gli uomini hanno dei vestiti scuciti e frusti del XV secolo e le donne i costumi delle europee dei giorni nostri.

Al levar della tela, cinque uomini e tre donne cantano una specie di prologo, poi spariscono.

Romeo entra allora e dice un monologo, che dura venti minuti, in cui racconta tutte le peripezie del dramma.

Giulietta appare, a sua volta, ad una finestra e fra i due amanti si svolge un dialogo interminabile.

Finalmente Romeo dà la scalata alla finestra della stanza di Giulietta.

Nel secondo atto vi è una scena piena di passione, poi un duetto comico e Giulietta discende dalla sua finestra lasciandosi scivolare lungo una corda e cade nelle braccia del suo amante.

Al terzo atto lo stesso scenario. Si vede di nuovo la fanciulla scivolare lungo la corda, ma questa volta la corda si rompe e Giulietta, cadendo a terra, muore.

Romeo accorre, si dispera, canta durante un quarto d'ora una melopea lugubre e si pianta un pugnale nel cuore.

Il pubblico è entusiasmato da questa catastrofe e grida con tutte le sue forze:

Kaman!... Kaman!... Kaman!

Kaman vuol dire *bis*. Ma la cronaca non dice se gli attori ricominciano.

— *Madame X*, il fortunato lavoro di Alessandro Bisson, è stato dato con lieto esito, tradotto in inglese, al Globe Theatre di Londra.

×

Arte. — Telegrafano da Bruxelles al *Daily Chronicle* che il Re dei Belgi ha deciso di vendere all'asta i suoi quadri moderni.

L'asta si aprirà in autunno a Bruxelles.

La notizia ha destato grande indignazione nel Belgio.

Il Re vendette già al signor Klemberger di Parigi la sua collezione di quadri di vecchi maestri per una fortissima somma.

La collezione conteneva, infatti, fra gli altri, sei quadri autentici di Rubens, di cui uno solo era stimato da 1 milione a 1,250,000 lire.

L'arte italiana a Parigi

(S) **Parigi,** 20. — Il *Figaro* annuncia che il conte Gallina, ambasciatore d'Italia, ha accettato il patronato dell'Esposizione speciale organizzata dagli artisti italiani in una sezione del Salone di autunno, messa a loro disposizione dal sig. Franz Jourdan.

Il duca Melzi d'Eril e gran numero di notabilità della Colonia hanno costituito un Comitato sotto la presidenza del conte Gallina per questa interessante manifestazione artistica.

L'entrata dell'Esposizione italiana, che deve occupare il pianterreno del Salone di autunno, sarà nel giardino che dai Campi Elisi va a via Boujon.

Il Presidente della Repubblica sarà invitato ad inaugurare l'Esposizione italiana, contemporaneamente al Salone d'autunno.

Drammi di terra e di mare

Il colera.

(S) **Parigi,** 20. — Secondo il *Journal* un fanciullo di cinque anni sarebbe morto nel quartiere Piepus in condizioni tali da far credere ad un caso di colera. Il cadavere è stato trasportato alla Morgue.

(S) **Parigi,** 20. Alcuni giornali del mattino avevano espresso il timore che un fanciullo morto nel quartiere Piepus fosse affetto da colera.

L'autopsia del fanciullo ha accertato che il decesso è dovuto ad ostruzione dell'intestino e che nessun indizio di colera fu riscontrato nel cadavere.

il gran segreto del volo. Bert Smallways crede, per un momento, di avere la fortuna nelle sue mani, e di poter vendere, come propria, a qualche governo, la macchina volante di Butteridge. Dopo molte singolari peripezie, il pallone cala in un campo di militari tedeschi, che gli sparano addosso e lo fanno cadere, trattenendo l'aereonauta come una spia. In questo campo Bert Smallways scorge grandi aereonavi a forma di pesce, discendenti in linea retta dal dirigibile di Zeppelin. « Questi mostri potevano filare novanta miglia all'ora in tempo calmo, e quindi potevano procedere in avanti affrontando, si può dire, qualunque ostacolo, ad eccezione d'una tempesta irresistibile. Variavano in lunghezza da ottocento a duemila piedi ed avevano una portata di settanta a duecento tonnellate. Quanti ne possedesse la Germania la storia non lo dice, ma Bert contò quasi ottanta grossi corpi allineati che passarono sotto i suoi occhi durante la sua breve ispezione.

E questi erano gli strumenti coi quali la Germania contava di sostenersi per respingere la dottrina di Monroe e per tentare arditamente di avere una parte del Nuovo-Mondo. Ma non contava solamente su di essi, ed aveva anche un *Drachenflieger* (Cervo-Volante) lancia-bombe, che poteva contenere un solo uomo e che era di una potenza straordinaria e d'un valore inapprezzabile ».

Segue un capitolo fortemente satirico, intitolato: *La flotta aerea germanica*, dove si legge pure come, preso dai tedeschi per il già famoso Butteridge in persona, il povero Bert Smallways viene accolto e trattato, specialmente dallo strano, ardito e romantico principe Carlo Alberto « la figura principale del dramma che si svolse nel mondo ».

La Germania avendo dichiarato guerra all'America, il Principe fa portare Bert Smallways sopra la sua areonave ammiraglia *Vaterland* (Patria), che volò verso gli Stati Uniti; la descrizione di questo secondo viaggio involontario, con le impressioni di Bert, è piacevolissima.

La flotta aerea tedesca volava in formazione di cuneo, colla *Vaterland* più in alto ed in testa. Volavano in lunghe, regolari ondulazioni, grandi masse nere a forma di pesce, mostrando appena qualche lume. Dalla galleria si sentiva distintamente il pulsare delle macchine. « Bert Smallways sperò un istante di poter vendere il segreto di Butteridge ai Tedeschi per ventimila sterline; ma i Tedeschi avevano già una parte de' suoi piani nelle mani, e quando si fossero accorti che egli non era Butteridge, e che non poteva spiegar nulla o spiegar poco, che cosa sarebbe avvenuto di lui? In ogni modo, volando verso l'America, contando sulle ipotetiche venti mila, poichè si va alla guerra, e non si sa mai quello che in guerra, anzi in una guerra così diversa dalle altre, possa avvenire, egli pensa a far testamento, nominando Edna come sua principale erede.

« Bert Smallways non era del tutto stupido e fino a un certo punto non era stato male educato; ed alla scuola aveva appreso a disegnare un poco, a far calcoli e a comprendere una specificazione.

Egli era come il suo paese e il tempo suo l'aveano fatto, ma il lettore non deve credere, solo perchè egli era un povero figlio quasi della strada, che fosse assolutamente incapace di afferrare l'idea della macchina volante di Butteridge. Egli trovava però la cosa un po' difficile e non molto chiara.

La conoscenza della sua motocicletta, gli esperimenti di Grubb (il suo socio) e quel po' di disegno meccanico che aveva fatto nelle scuole lo aiutarono abbastanza, e inoltre l'autore di quei disegni, chiunque fosse stato, aveva avuto per iscopo di rendere molto chiare le sue intenzioni ».

La prima guerra descritta s'impegna sull'Oceano atlantico tra una flotta americana e una flotta tedesca, scortata da una flotta aerea. Gli americani seppero allora, per la prima volta, « della vera importanza del Parco aereonautico di Dorbof e della possibilità d'un attacco improvviso non solo dal mare, ma anche dall'aria. Ma i giornali erano tanto discreditati in quell'epoca, che, per quanto sembri strano, una grande maggioranza degli abitanti di Nuova York non prestò fede alle notizie copiose e particolareggiate relative alla flotta aerea tedesca, finchè questa non fu improvvisamente in vista di Nuova York ».

L'Autore descrive con molta vivezza quella prima battaglia fra il cielo ed il mare, e ultima delle corazzate, facendo seguire il racconto da gravi riflessioni sopra l'inutilità di que' rovinosi strumenti di guerra: « Per loro furono spese le vite d'innumerevoli uomini, il genio vivido e la potenza di migliaia d'ingegneri e d'inventori, ricchezze e materiali incalcolabili; ed a loro carico si possono mettere tante esistenze intristite e ammiserite sulla terra, ed i milioni di fanciulli obbligati a duri lavori superiori alle loro forze, e l'annientamento d'innumerevoli possibilità di vita buona, tranquilla e produttiva.

La legge che regolò l'esistenza delle nazioni durante quel tempo, consisteva nel trovar denari a qualunque costo per dar vita a quei mostri, che furono, senza dubbio, i fatali megaterii più distruttivi e rovinosi dell'intiera storia delle invenzioni meccaniche ».

Bert Smallways ha assistito anch'esso alla tremenda battaglia e, dopo di essa, diventò pensieroso: « Fino allora gli aveva quasi sorriso l'idea della guerra, come di cosa divertente, rumorosa, emozionante, di una specie di festa grandiosa, su vasta scala, divertente ed esilarante nel suo insieme; ma ora che aveva veduto di che si trattava, la sua idea si era completamente modificata ».

Ma l'autore, a crescere l'orrore de' suoi racconti s'indugia spesso nel mostrare con quale barbarica ferocia il principe tedesco Carlo Alberto dirige la guerra. Forse, vi è un po' di caricatura di tinte che stona un poco con quell'ironia blanda che riesce piacevole in altre parti del romanzo.

I tedeschi attaccano Nuova York, la Babilonia americana. Ma gli americani sono già provveduti di cannoni che sparano a cinque miglia di distanza; uno di questi « alla distanza di cinque miglia, e con una elevazione di seimila piedi, mandò una bomba a scoppiare così dappresso al *Vaterland*, che un vetro della finestra della cabina del principe venne frantumato da una scheggia »; la nave ammiraglia sale allora all'altezza di dodici mila piedi e si sottrae così al tiro dei cannoni: ma da quell'alto osservatorio, fa ripiombare su la città nemica cinque navi aeree, che la bombardano, obbligando Nuova York ad arrendersi dopo che, in pochi minuti, il Municipio, l'arsenale e l'edificio della Posta erano stati distrutti; ma i patti della resa sono così crudeli, che i cittadini si ribellano.

Allora il Principe ordina dall'alto il massacro dell'intiera città, e prima la immensa Broadway, l'arteria principale di Nuova York viene distrutta. E il romanziere pacifista, dopo aver narrato questo episodio, conchiude con una delle sue consuete malinconiche riflessioni del suo Bert Smallways, che invitano a tristezza anche il lettore: « La parte più bassa di Nuova York fu ben presto trasformata in una fornace ardente, dalla quale non v'era via di scampo. Carri, carrozze, ferrovie e battelli avevano cessato di circolare, e nessun'altra luce rischiarava la via dei miseri fuggitivi, quasi impazziti in quella tenebrosa confusione, all'infuori dei bagliori degli incendi, ed egli ebbe la rapida visione ed una pallida idea di ciò che voleva dire il trovarsi laggiù. E gli balenò alla mente il pensiero, come una scoperta incredibile, che simili disastri non erano soltanto possibili in questa gigantesca città di Nuova York, ma anche a Londra... e a Bun Hill! che la piccola isola ne' mari argentei era giunta al termine della sua immunità, che in tutto il mondo non esisteva più un luogo dove uno Smallways poteva alzare fieramente la sua testa e votare per la guerra ed una politica estera energica, con la sicurezza di non essere esposto a simili orrori. »

Siamo al principio dello sterminio mondiale; il romanziere prosegue imperterrito il suo racconto raccapricciante, tenendo l'animo del lettore in un'ansia continua, fino all'estrema catastrofe, per farci vedere, con profetica visione, fino a quali errori si potrebbe arrivare per quelle vie d'ascensioni apparenti che sono invece tranelli all'umanità, sopra una china che la conduce a precipizio.

Dopo averci vivamente interessati e commossi al suo racconto, l'autore si fa grave, riassumendosi nell'epilogo in un dialogo tra un vecchio ed un fanciullo:

« — Ma perchè non terminarono la guerra? domanda il fanciullo.

— Per ostinazione. Tutti erano malconci ed offesi, ma tutti offendevano; tutti erano animati di coraggio e di patriottismo, perciò continnavano a distruggere ed a mandare in malora tutto, invece di smettere. Ed in seguito, diventarono feroci e selvaggi.

— La guerra doveva finire, sentenziò il piccolo Teddy.

— Veramente, non avrebbe dovuto incominciare, disse il vecchio Tom. Ma erano tutti troppo superbi, troppo ambiziosi, troppo stizzosi. Avevano troppo da mangiare e da bere. Giù, fin che ce n'era; dopo un po' di tempo nessuno ebbe più niente da mandare giù.

Tacque, sospirando, e lasciò vagare il suo sguardo, con aspetto pensieroso, al di là della valle, dove i vetri frantumati del Palazzo di Cristallo scintillavano alla luce del sole. Un profondo senso di desolazione gl'invase l'anima. Ripetè il suo ultimo giudizio su tutte le cose avvenute ostinatamente, lentamente, e concluse esclamando: — Tu puoi dire ciò che vuoi, io sostengo che non dovevano mai incominciare.

Queste parole le pronunciò semplicemente.

Qualcuno, in qualche parte, avrebbe dovuto arrestare qualche cosa, secondo lui; ma chi, o come, o che cosa, era al di là del suo discernimento ».

Ma non è al di là del discernimento del lettore l'indovinare dove l'autore mira; e basterebbe che un potentissimo lettore sapesse leggere tra le righe di questo romanzo, per arrossire, e sentir rimorso di quanto male egli ha già fatto e minaccia all'umanità, proseguendo ad aumentare gli strumenti e i pericoli della guerra.

Angelo De Gubernatis.

A GIUSEPPE ZANARDELLI

Ieri a Brescia, sua città nativa, con l'intervento del Re e delle rappresentanze del Parlamento, fu inaugurato il monumento, che la patria riconoscente ha innalzato ad uno dei maggiori suoi figli, ad uno dei più eminenti uomini di Stato, onde l'Italia a buon diritto va orgogliosa.

Di Giuseppe Zanardelli e della sua opera di legislatore e di ministro disse eloquentemente ed efficacemente l'on. Cocco-Ortu, che gli fu, durante quaranta anni, amico devoto e collaboratore assiduo, nel discorso inaugurale, che pubblichiamo in appresso, nè noi sapremmo dire più e meglio.

Giuseppe Zanardelli è tale personalità nella storia del nostro risorgimento nazionale, che la sua memoria e quella delle sue virtù civili non morranno, fino a che avranno culto tra noi la fede nella libertà, la saldezza del carattere, che non muta per mutar di tempo, e l'ardore del patriottismo.

In attesa del Re

(S) **Brescia,** 30 — La città è imbandierata e festante, il tempo è splendido.

Dalle prime ore del mattino i pressi della stazione ed il breve percorso dalla stazione al luogo, dove sorge il monumento, sono gremiti di folla in attesa del Re.

Ovunque sventolano bandiere, suonano musiche e si vedono ritratti di Giuseppe Zanardelli.

Il Sindaco ha fatto affiggere un patriottico manifesto, nel quale saluta S. M. il Re ed inneggia alla data odierna ed alla memoria di Giuseppe Zanardelli.

Dalla stazione al monumento sono schierate le truppe per rendere gli onori al Re.

Nell'interno della stazione si trovano gli on. Ministri Orlando, Cocco-Ortu, Lacava, Carcano, Rava e Schanzer, l'on. Sottosegr. di Stato Ciuffelli, le Presidenze del Senato e della Camera con a capo i presidenti on. Manfredi e Marcora, il sindaco di Brescia avv. Orefici, il sen. Bettoni pres. del Comitato per il monumento, i prefetti di Brescia e di Roma, il comm. Vanni rappr. il Municipio di Roma, numerosi senatori e deputati, la Giunta municipale e tutte le altre autorità civili e militari.

Il treno reale, sul quale a Milano è salito il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, giunge alla stazione alle 8,30.

L'arrivo del Re

S. M. il Re, seguito dall'on. Giolitti e dai personaggi della sua Casa civile e militare, scende e salutato al suono della marcia reale passa in rivista la compagnia d'onore.

Nella sala d'aspetto, trasformata con addobbi e fiori in sala di ricevimento, seguono le presentazioni delle rappresentanze cittadine, alle quali S. M. rivolge parole di elogio per le belle e coraggiose iniziative della città di Brescia.

Subito dopo il Re, seguito dai Ministri e dalle Autorità esce dalla stazione e sale in vettura col Presidente del Consiglio, on. Giolitti, col Sindaco di Brescia e coll'on. conte Bettoni, mentre i Ministri e gli altri personaggi salgono in numerose altre vetture.

Dalla stazione ai giardini pubblici

La folla accoglie il Re con grandi acclamazioni che accompagnano la carrozza reale scortata dai carabinieri a cavallo, lungo il viale della stazione fino al monumento di Zanardelli che sorge di fronte.

La folla applaude e grida: **Viva il Re**, agitando bandiere, cappelli e fazzoletti.

La dimostrazione si rinnova calorosissima quando il Re discende dalla carrozza per salire sul palco appositamente eretto di fronte al monumento.

Tutte le bandiere delle Associazioni di Brescia e di molti altri Comuni, schierate attorno al monumento, s'inchinano e la banda municipale intuona la marcia reale, mentre la folla ripete il grido di *Viva il Re!*

Nel palco reale elegantissimo, adorno di fiori e di arazzi, prendono posto attorno a S. M. il Re l'on. Giolitti, gli on. Ministri, le rappresentanze dei due rami del Parlamento e le altre autorità.

In due altre tribune laterali sono moltissimi invitati, fra cui numerose signore. Si nota l'ing. Zanardelli, fratello di Giuseppe.

Le Associazioni con bandiere, numerosissime, sono disposte in un recinto collocato a destra delle tribune.

Dietro i cordoni si assiepa una folla enorme. Lo spettacolo è magnifico.

Il monumento - La cerimonia inaugurale

Alle 8.50, a uno squillo di tromba, cade la tela che ricopre il monumento collocato su di una aiuola incorniciata di alberi nel giardino pubblico.

Scoppia un lungo applauso, mentre il Re, i Ministri, le autorità e gli invitati ammirano la bella opera di David Calandra.

L'on. Bettoni, presidente del Comitato, prende la parola.

Maestà! Signori!

La Nazione italiana con a capo il suo Re, che ama e benedice per l'altissimo valore della mente e del cuore, ha compiuto il proprio voto ricordando alle genti future l'uomo illustre, che informò tutta la sua vita ai più puri ideali della patria e della libertà.

L'arte magnifica di Davide Calandra ha reso possibile al Comitato, che ho l'onore di presiedere, di conservare a Giuseppe Zanardelli, statista e giureconsulto insigne, un'opera degna ed eloquente, poichè le purissime linee che la compongono esprimono, ancor più della stessa parola, le caratteristiche supreme del nostro compianto maestro.

Ringrazio V. M. e per la generosa contribuzione data e che il Vostro fedele Ministro avesse qui nella sua Brescia un monumento degno di lui, ed ancor più perchè in questo giorno, sacro all'unità italiana, voleste concederci l'altissima compiacenza di vedervi assistere a questa lieta cerimonia.

Alle rappresentanze del Senato e della Camera, agli onorevoli Ministri e Sottosegretari di Stato, e specialmente a S. E. il Presidente del Consiglio, che con Giuseppe Zanardelli, ebbe comuni gli altissimi ideali, ai Senatori e Deputati, alle Autorità tutte, qui convenute, ed a quanti, accogliendo l'invito del Comitato, giunsero tra noi anche da regioni lontane ed onorarne la memoria, tributo di riconoscenza perenne.

Ed a voi, on. Cocco-Ortu, che gli foste compagno in ogni ora della sua vita parlamentare, e che direte di lui coll'affetto che non conobbe mai oscillazione alcuna, rendo grazie sincere.

Dopo di che io consegno all'on. Sindaco della città questo nuovo gioiello, di cui si orna la nostra terra diletta, ove il sangue dei martiri gloriosi c'inspira virtù e coraggio nelle lotte per la grandezza d'Italia.

Brescia vigilerà ognora intorno a questo mirabile ricordo dedicato al suo illustre concittadino, che amò, sopra ogni cosa il suo paese nativo, di cui la fiamma ardente nel cuore non si spense, che col tramonto della sua vita preziosa.

Segue l'on. Cocco-Ortu, il quale pronuncia il discorso inaugurale.

Discorso dell'on. Cocco-Ortu.

SIRE,

L'Augusta presenza di V. M. all'inaugurazione di un monumento nazionale a Giuseppe Zanardelli richiama alla mente l'immagine del Re Liberatore, che, or volgono cinquant'anni, tra l'una e l'altra battaglia, recando a Brescia marziale le palme vittoriose di Palestro, decretò un simulacro perenne di ammirazione e di riconoscenza ai cittadini immolati nelle fosse del Castello, ai caduti dietro le barricate del 1849, ai bresciani tutti, che avevano scritto il loro nome nella pagina sanguinosa del dovere.

Il saluto a Brescia.

Onore a Brescia, che possente d'intelletto, di fede e di armi, antesignana in tutte le prove del valore e del sacrificio, meritò che in questa terra classica di meditazione, di lavoro, di ardimento sorgesse la prima colonna miliare della indipendenza conquistata!

Onore a Brescia, che plasmò il sangue e il carattere dell'uomo, a cui si vota oggi l'apoteosi; e si vota dal Re, nel cui petto vibra lo spirito e il sentimento del popolo italiano; si vota da quanti hanno autorità di rappresentare il paese e i poteri sociali in questa solenne rivelazione di coscienza nazionale!

Ben a ragione ha voluto l'Italia che, custode del bronzo consacrato alla memoria del figlio grande e buono, fosse eletta la città animatrice del suo pensiero, cooperatrice generosa del suo programma di saggia e feconda democrazia; la città che ne vide le vigilie penose e fidenti, ne glorió l'idea, l'azione, la vittoria, ne infiammò amorosamente la fibra tutte le volte che le sorti avverse della politica pareva dovessero piegarlo verso il dubbio e lo scoramento.

Tradizioni e ricordi concorrono dunque a dimostrare che qui ci ha raccolti, non tanto l'ufficio di una semplice commemorazione, quanto l'obbligo civile di scolpire e tramandare ancora una volta ai nepoti la sintesi delle ragioni storiche, per cui l'Italia potè nel XIX secolo chiudere un'êra di congiure, d'insurrezioni, di guerre, e dipoi ordinarsi nel costume, negli istituti, nei codici in tal forma, da raffigurare non più l'Italia dei Romani o l'Italia del Medio Evo, ma il genio d'una stirpe predestinata a recare sempre nuove contribuzioni alla pace, alla libertà, alla giustizia nel Mondo.

Il pensiero di Giuseppe Zanardelli.

Di queste ragioni storiche Giuseppe Zanardelli fu uno dei rappresentanti più schietti e vigorosi. Perchè egli, quantunque educato a cospirare e combattere contro ogni tirannide di ordinamenti, di consuetudini, di autorità, sentì, non all'ultima ora, che a voler creare di una gente divisa una nazione moderna, libera e grande, occorreva la massima rivelazione di concordia e di fede. E questa rivelazione poteva essere data soltanto dal « Principato e dalla libertà », simbolo, promessa, vittoria di una monarchia antica e leale che, riconsacrata dal popolo sui campi di battaglia e nei comizi plebiscitari, si sarebbe dimostrata degna e capace di precorrere la Nazione verso le più lontane e radiose plaghe di umana liberazione.

Questo felice equilibrio d'ingegno e di coltura, di passione e di volontà era frutto di meditazione e di scienza, e faceva ripensare ai migliori nostri che, ispirandosi al genio del poeta sovrano, le correnti di sentimento e di immaginazione, gli ardenti impulsi della passione dominavano e quasi costringevano sotto rigidi freni di logica e di matematica.

Si era egli apparecchiato ai maggiori cimenti pugnando coi corpi franchi e con manipoli di studenti nell'Agro bresciano e nel Trentino; partecipando virilmente a fazioni rischiose, fino al blocco di Mantova. Aveva visto attraversare le vie di Brescia dai tristi cortei, che, dopo il 1831 ed il 1848, trascinavano a Venezia e di là alle prigioni di Moravia e di Boemia, i migliori di Lombardia.

La mente giovanissima aveva distratta dai passatempi e dai sogni, piegandola a riflettere sulla influenza corrompitrice di una sottile politica, che nella scuola ed in tutti gli uffici della vita tentava estenuare l'uomo, così che non potesse più sorgere cittadino e soldato. Era penetrato nei convegni, ove l'ira e l'amore scintillavano nello sguardo dei votati alla morte. Sospettato e spiato, interdetto dall'insegnamento, dall'avvocatura, dagli altri pubblici uffici, principalmente addolorato che gli fosse impedito di consacrare l'eloquenza, già matura nel cervello e nel cuore, a tutela del diritto.

Obbligato poi a scegliere fra la viltà o l'esilio, abbandonò quanto gli era più caro, e non ricalcò il suolo della patria se non quando Giuseppe Garibaldi, entrato a Como trionfatore, gli ordinò di tornare a Brescia per organizzarvi e dirigervi la insurrezione. Fu così tra gli eletti della sua generazione, che fin dai verdi anni potessero leggere sicuramente nel libro dell'avvenire; e non gli accadde mai di dover retrocedere o deviare per impulso proprio o per forza esteriore nella lunga e multiforme sua milizia di giornalista, di giureconsulto, di capo di parte, di uomo di Stato.

Questi titoli valgono da soli a giustificare che si aggiunga un monumento ai tanti, che si affollano nelle città vicine e nelle lontane e formano le strofe, di cui sarà composta la ventura epopea!

Questa frequenza dei marmi e dei bronzi effigiati è nell'Italia moderna naturale effetto di un rapido e meraviglioso rivolgimento di fortuna; per merito di uomini come Italia sa generarli, che parve raccogliessero in sè l'intelletto ed il cuore di più età e di più genti; rivolgimento che si era operato anche per virtù dei mille e mille venuti su dalla plebe, dalle campagne, dall'Ateneo, i quali, o precursori o cooperatori, assembravano in breve spazio di tempo, esempi straordinari di valore, di rettitudine, di eroismo.

Quando Plutarco concepì il tentativo di ritardare il tramonto delle energie elleniche e latine, e volle opporre alla depravazione del costume e degli Istituti figure titaniche di filosofi, di legislatori, di guerrieri, fu obbligato a riavvicinare uomini e cose di luoghi e di tempi fra loro assai remoti; laddove in Italia, e in un secolo, si riunirono le forme tutte della virtù, per cui un popolo afferma la perennità della vita.

A cosiffatti uomini, per essere uomini non indegni di Plutarco, manca l'aureola che splende lontano nello spazio e nel tempo; ma il popolo è divinatore e anticipa i riti della sua riconoscenza. E di questi riti la monarchia italica è maestra ed esempio.

L'opera di Giuseppe Zanardelli.

Giuseppe Zanardelli si avanzò tra i coetanei testimonio ed araldo dei liberatori della Patria, e, vissuto quando spariva una generazione di giganti, ne ereditò lo spirito, i proponimenti, la parola.

Gli splendeva giovanilmente nello sguardo l'anima bresciana, quando entrò a far parte di quel Parlamento storico del primo forte Stato italico, memoranda assemblea in cui si videro raccolti i grandi che ci avevano dato una Patria, i più degni degli esuli rappresentanti il diritto e le speranze di tutta Italia.

E prese posto nella schiera della democrazia, che si diceva ed era interprete sincera e fervida dello spirito e della parola del Re liberatore.

In questo momento punge il timore che non sia stata presunzione la mia di aver ceduto alle indulgenti richieste, che mi commettevano l'onore di parlare di lui in cospetto del Re, dinanzi ai delegati del Parlamento, in mezzo al popolo, di cui egli fu l'espressione più vivace e possente. Ma io mi arresi, in un istante di profonda commozione, e sol perchè l'invito era rivolto ad uno degli amici superstiti del grande lombardo, al compagno fermamente a lui fido e devoto nelle vigilie d'armi, nelle sconfitte, nelle vittorie.

Solo mi dolgo che non sia dato a me recarvi intiera la testimonianza vivente di una storia inclita di pensiero e di atti dedicati alla grandezza della Patria, alla difesa ostinata e coraggiosa delle liberali franchigie, all'ammodernamento di tutta intera la legislazione nazionale.

Delle semplici ricordanze vi terrete oggi paghi, non immemori che di Giuseppe Zanardelli si scrisse e si parlò nelle solenni commemorazioni biografiche che lo celebrarono ai presenti, lo narrarono ai venturi.

Qual concetto avesse dell'avvocatura e come egli si valesse di questo poderoso strumento di giustizia, voi lo apprendeste dal suo magistrale trattato e dalla prova di una clientela numerosa e fidata, sparsa dovunque e sempre concorde nell'ammirare il disinteresse, la diligenza, la dignità del difensore.

Perchè pregio singolare del suo carattere, suprema forza politica sua, era la probità, che come aureola circondò il suo nome intemerato, sempre e dovunque, anche prima che giungesse il dì della lode.

In cinquant'anni di vita pubblica, come nella avvocatura, che egli esercitò quale l'aveva ideata e insegnata, nessun atto suo mancò di essere improntato a quella scrupolosa delicatezza, che fu per lui il titolo maggiore alla universale fiducia.

« Vissi sempre, egli potè affermare, modestamente,
« del mio lavoro incessante; rifuggii da tutti i lucri, anche non illegittimi, cui la vita pubblica
« dà facile accesso; provvidi, nei periodi non brevi di angustia, con privazioni lietamente sostenute e non volli mai fruire di una dramma di
« altrui ».

Anche in questo, che può parere uno dei quei vanti superbi, da cui l'indole sua lo rendeva alieno, rifulse sempre un alto segno di devozione agli interessi del paese; un omaggio a quelle virtù, che meglio si stimano nei tempi che generalmente le producono, una testimonianza resa alla correttezza della vita politica italiana, non contaminata da errori e da colpe di pochi.

Uguagliò i migliori dei giureconsulti antichi nel culto della giustizia. Della magistratura ebbe l'idea che fosse, non un accolta di funzionari, ma un areopago di uomini liberi e sapienti, non soggetti che alla maestà della legge.

Egli la definì vindice di tutti i diritti e dei diritti di tutti; e non voleva che scendesse, per diventare una classe o una casta, dal grado di elevatezza, in cui, per sapere e per carattere, deve trovarsi al cospetto del popolo.

Giuseppe Zanardelli uomo politico.

Uomo di parte e capitano autorevole di gare civili, sentì la passione che procede da convincimenti e da fedi, non l'odio che è generato da impotenza e da invidia. La sua fierezza cavalleresca non urtò mai la persona degli avversari, ma i disegni, gli atteggiamenti, le opere che gli paressero aliene dal programma delle istituzioni saldamente connaturate col genio di una nazione, aperta a tutti i richiami dell'umano progresso.

La storia, che ha vissuto, è scritta nelle pagine del periodo fortunoso cui egli partecipò con intelletto e col braccio. Ma non si leggerà, nella grande sintesi di quelle pagine, come egli avesse temprato il carattere di quelle prove d'industre, ostinata fatica, onde ogni grande cosa si consegue e perfeziona, di lui non ricorderanno lo spirito di perseveranza e di sagrificio, il fervore degli studi, le doti di sincerità e di bontà che avvincevano gli animi.

E dev'essere ricordata la dote, onde venne segnalato tra i migliori dei contemporanei, e che gli conferì un luogo eminente, la dote della coerenza.

Il subitaneo variare della pubblica opinione, le mobili correnti delle assemblee politiche, le trasformazioni dei partiti, le ostili tempeste della tribuna, gli ostracismi del potere non scossero mai la fermezza dell'animo inflessibile, sino a farlo deviare o piegare siffattamente gli ripugnavano, non solo le codarde apostasie, ma ogni diserzione e persino i compiacenti silenzi. E così, anche quando pareva lo consigliasse il tornaconto, tanto poteva in lui la voce del religioso e disinteressato sentimento del dovere, che più volte rinunziò al Governo, quando gli pareva di non poterlo tenere con piena approvazione della coscienza. E non si ritrasse giammai dai cimenti; ma fieramente si spinse ad affrontarli per la difesa dell'ideale di libertà, che fu il grande idolo della sua vita, nel nome della giustizia, che per lui doveva precedere i trionfi di ogni verità.

Ma la sua coerenza non era, come la vollero talvolta raffigurare gli avversari, materiata di intransigenze ideologiche e di faziose ostinazioni. Mente e tempra di uomo politico, le idealità incarnava e rendeva cosa viva negli ardimenti delle riforme legislative, che fossero già mature nell'opinione e nelle necessità del paese.

***

Non era questa la sola virtù, da cui attingesse ispirazioni, forza, autorità. Un'altra meno nota a quelli, che non lo vedevano se non nell'altezza lontana, formò il segreto dei mirabili successi: la forza di lavoratore instancabile e la legge che si era imposta, d'ordine e di disciplina che non ammetteva deroga o indulgenza.

Ogni studio, ogni occupazione, perfino il riposo ed il sonno, avevano le ore assegnate. Ma i bisogni della vita tanto poco sottraevano alle sue cure feconde, che, con un motto perfettamente vero, nella discussione della combattuta riforma, che accrebbe le falangi del corpo elettorale, potè dire dalla tribuna parlamentare: « Sono disposto a rinchiudermi di nuovo in casa e lavorare 15 ore al giorno per questa riforma. »

Non gli anni, non le malattie stancarono o fiaccarono questa operosità ai più ignota, a noi intimi segno di meraviglia, ogni giorno rinnovata, e che si rilevò qual'era sovrumana nell'ora triste, in cui, assalito con insolita violenza dall'infermità, che pochi mesi dopo lo spense, lo vedemmo, sordo alle esortazioni angosciate degli amici, levarsi dal letto di dolore per compiere l'ultima volta alla Camera l'ufficio suo di capo del Governo. Pochi sapevano con quale sforzo di volontà, con quanta tenacia di preparazione potè, tra i travagli del morbo che lo insidiava, affrontare l'incerto dibattito parlamentare e trarre a sè ancora una volta la maggioranza conquistata dalla sua vincitrice parola.

Giuseppe Zanardelli, uomo privato.

Se in questo momento fosse consentito di fermarsi nelle particolarità biografiche, rammenterei in copia fatti e circostanze non immeritevoli di nota e di ammirazione. E con compiacimento evocherei, come l'ho scolpita nel cuore, la fedeltà sua nelle amicizie: virtù più d'altri tempi, che dei nostri costumi politici; fedeltà che costituiva nella sua anima una seconda natura ed oggi, con una così larga corrispondenza d'affetto, si riafferma e trionfa dinanzi al monumento.

Gli impeti sdegnosi, più frequenti con gli amici, dei quali gli pareva grave ogni lieve errore, si quetavano con la facilità stessa, con la quale prorompevano: tanto era pronto agli oblii, scevro di rancori. Geniale forma di temperamento; per cui potemmo far cessare il dissenso, che per un malinteso di governo, lo aveva allontanato da Benedetto Cairoli; ed io vidi con dolce emozione dell'animo riconsacrati in un commovente abbraccio i legami di antica fraternità fra i due gloriosi cavalieri della democrazia.

Questa fermezza di giudizio, di sentimento, di benevolenza costituiva il segreto della forza parlamentare, che lo fece duce rispettato ed amato, e per cui gli si era raccolta intorno, d'ogni contrada del nostro paese, e si manteneva salda, anche nell'ora degli insuccessi, una delle più numerose ed agguerrite milizie del partito democratico.

Egli non attingeva autorità soltanto dal numero, ma più dal consenso dei suoi, uso come era, non ad imporsi con impero dittatorio, ma a deliberare e ad operare per gli accordi e gli sforzi coordinati di un grande partito al conseguimento di un fine nobile ed alto.

Deputato al Parlamento, lasciò orma incancellabile di sapere, di previdenza, di giustizia nella legislazione politica, economica e sociale del nostro paese.

Giuseppe Zanardelli al Governo.

Ministro del Re ebbe il vanto di affrancare lo Stato dagli ultimi artificiosi impedimenti, che lo tenevano lontano dalle correnti vive e animatrici dell'opinione pubblica e dei generali interessi. Ebbe dei fatti umani e dell'arte politica l'ideazione più giovanilmente sicura, riconoscendone nei fattori economici la materia essenziale e le ragioni dinamiche; e di questa ideazione fece sempre consiglio e argomento di governo.

Fu tra i pochi a guardare serenamente l'avanzarsi rapido, talvolta violento, del lavoro alla conquista di un alto grado di decoro e di forza. Fu tra i pochi a sentire che è assurdo contrastare alle trasformazioni della vita sociale, come sarebbe irrazionale ogni contrasto alle leggi eterne della natura.

Sapienza e virtù di uomo di Stato che sa vigilare e operare affinchè queste ascensioni non siano, per malvolere di proseliti e per cieca resistenza di avversari, travolte in materia di violenza. Al qual fine è necessario che le riforme sociali maturate nel tempo siano pronte, compiute, lealmente applicate, così che divengano, non pericolo

e minaccia, ma elemento nuovo e prezioso di ordine, di armonia, di pacificazione.

Accadde sopratutto per studio e autorità sua che la legge elettorale, già ristretta al privilegio del censo, fosse aperta a quanti rappresentano nella vita sociale un valore di coscienza e di opera. E non conviene obliare che volle del pari fosse vanto del suo partito una politica tributaria ispirata alle leggi di equità sociale.

Volle la potestà civile legislatrice sovrana della società, ed arbitra così dell'azione politica, come dell'ordinamento della famiglia ai fini elevati delle sociali armonie.

Indice del suo programma vasto ed organico di riforme, fu la prima concezione di un Ufficio del Lavoro, che al di sopra di ogni contrasto d'interessi e di ogni competizione di classi, giovasse a mantenere o a ristabilire l'equilibrio tra i diversi fattori della pubblica ricchezza e della pace sociale.

E queste difficili riforme egli confortava di non fallace presagio: che dovessero contribuire in modo diretto alla elevazione morale ed economica dei lavoratori, con incremento della pubblica fortuna.

Scrisse il suo nome nei Codici, dopo averví recato lo spirito e la luce dei nostri pensatori, da Irnerio a Beccaria, dando base giuridica alla cooperazione, sanzionando il diritto allo sciopero, sopprimendo il carnefice; e il suo nome vi resterà anche quando l'indefinita evoluzione del diritto avrà dischiuso orizzonti ancora più larghi e soleggiati.

Nessuno lo sopravanzò nelle patriottiche preoccupazioni e nello studio amoroso ed intenso intorno agli argomenti ed alle controversie, che si attengono al rinnovamento economico di quelle Provincie che possono e debbono ridiventare per la nazione fattore potente, fecondo di ricchezza e di gloria. Poichè a lui parve consiglio di saviezza e di bontà promuovere, con ogni accorgimento di Governo illuminato e previdente, il ridestarsi di tradizioni buone e di preziose energie nelle regioni, ove malignità di uomini e di avvenimenti, si era provata a cancellare perfino le vestigia dell'antica grandezza.

Da una ben diretta emulazione di virtù e di lavoro sarebbe derivato quel pareggiamento morale ed economico della terza Italia, che i padri nostri avevano profetato.

Il programma di Giuseppe Zanardelli non ha tramontato, perchè vive perenne l'idea che lo domina e lo sospinge: ed ispirandosi ad essa il partito liberale italiano, guidato oggi con lucida visione e mente e mano sicura, procede risolutamente sempre innanzi per la prosperità e per l'onore della Patria.

Ecco l'immagine che di Giuseppe Zanardelli mi sta impressa nel cuore.

Ecco l'uomo quale io lo conobbi dal primo giorno che mi toccò la sorte di essergli modesto e fedele cooperatore, fino all'ora mesta del solo riposo che gli fosse stato mai consentito!

Ma che può dirvi ancora la mia parola in questo momento, mentre sopra la città, che fu sua, aleggia il suo spirito e passa trasvolando il suono alto e solenne della parola di Lui?

Inchiniamoci ed ascoltiamo! E sopratutto ricordiamo!

Giuseppe Zanardelli oratore.

Nella curia, nell'Ateneo, nei popolari Comizii, nel Parlamento, la sua parola sapeva eleggere e creare rapidamente le forme plastiche dell'argomentazione e correva diritta alle sintesi vittoriose.

Si palesava scienziato ed artista ad un tempo; sicchè a lui poteva convenire la sentenza antica *che la grande eloquenza è nutrita dalla materia, come la fiamma levasi per agitare, chiarisce per ardere.*

Fu dunque genialmente ispirato chi affermò che la facondia di Giuseppe Zanardelli ebbe gl'impeti ed i fulgori dell'epopea garibaldina.

Di così grande facoltà, che sopravanza di potere e di nobiltà ogni altra prova dell'ingegno, della dottrina, del carattere, si valse sempre a tutela delle pubbliche franchigie e sopratutto a presidio di tutte le forme con cui il cittadino interviene, per mezzo della stampa, dei suffragi, delle associazioni, dei Comizii, a frenare o a sospingere la azione dello Stato.

Ma di olimpica maestà rifulse nelle memorande giornate parlamentari del 1878 quando, sopraffatto dalla ragione del numero, dalle paurose defezioni di legionari e di capi, nella previsione della sconfitta immancabile, la sua eloquenza si fece più ferma e serena e gli suggerì la classica memorabile affermazione, in cui palpitava l'anima di Benedetto Cairoli e la sua:

« Alla causa della libertà, anche se vinta, serberemo mai sempre il nostro affetto fedele, e non ambiremo, nè invidieremo il trionfo dei vincitori ».

Egli solo, in quel momento, signoreggiava l'assemblea e pareva un titano ed un trionfatore.

La chiusa

Sire! — Voi avete di questi giorni percorso il territorio ed il mare, su cui due millenni di storia scrissero i destini della patria e i nomi del Padre e dell'Avo Vostro a carattere di sangue e di gloria.

E ammirando la rinnovata virtù delle nostre milizie e della nostra marineria, e gli scopi alti di civiltà a cui esse sono educate ed agguerrite, avete certamente considerato che questa felice ricostituzione degli ordini militari, che si compie sotto gli auspici del Vostro Regno, corrisponde ad un pensiero per cui un giorno la parola di Giuseppe Zanardelli suonò in Parlamento così alta e solenne, che valse a fermare e a mantenere una sicura maggioranza, unita nel sentimento della dignità e della difesa del paese.

E Brescia, dinanzi al monumento di lui, dato oggi agli amplessi del sole, a quest'ara di sapienza e di patriottismo, in cospetto della gioventù che non vide le angoscie e gli strazi di nostra gente, riconsacra, con la formola dei plebisciti, il principio che la libertà è forza e fortuna di quello Stato moderno del cui reggimento è simbolo la quadriga meravigliosa scolpita, con vigore michelangiolesco, da Davide Calandra.

E' il pensiero dell'arte divinatrice che ispirò il canto di Giosuè Carducci, dinanzi all'immagine della Vittoria che l'Ellade a Roma e Roma affidò a Brescia fedele:

Raccolte or l'ali, sopra la galea
del vinto insisti fiera co 'l poplite,
quel nome di vittorioso
capitano su 'l clipeo scrivendo?
e' d'un arconte, che....
gloriò le sante leggi de' liberi?

Il nome è nella coscienza di tutto un popolo, che lo acclama con la sua voce solenne, e lo consacra in questo anniversario della data inobliabile in cui l'Italia in Roma si assise vincitrice e sovrana.

×

Subito dopo è redatto il verbale di consegna del monumento alla città.

Indi S. M. il Re prima e poi i Ministri si congratulano collo scultore Calandra, autore del monumento per la sua opera d'arte.

S. M. il Re, i Ministri e le altre autorità risalgono poscia in carrozza e si recano al palazzo dell'on. Bettoni, di cui S. M. il Re è ospite.

La cerimonia, riuscita ordinata e solenne, termina alle 9.40.

La giornata del Re.

Dopo la colazione intima, in casa dell'on. senatore Bettoni, S. M. si reca a visitare l'Esposizione di elettricità tra le continue entusiastiche acclamazioni della folla che gremisce le vie, le finestre ed i balconi.

Il Re è ricevuto al Colle Cidneo dal Comitato e visita minutamente l'Esposizione, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte del pubblico.

Intanto la strada che conduce a Montichiari si anima lasciando prevedere grande concorso per l'ultima giornata del Circuito, cui interverranno il Re ed alcuni Ministri.

Al campo d'aviazione.

La giornata è bellissima, l'aria è alquanto mossa.

Gli aviatori sono alquanto affaccendati intorno ai loro apparecchi.

Rougier, che intende battere il *record* mondiale dell'altezza, esperimenta il motore e fa un breve volo di prova.

Il tenente Calderara vuole concorrere al premio di Brescia dei 50 chilometri per cui sono finora piazzati primo Curtiss e secondo Rougier. Il tenente Calderara intende pure contendere a Curtiss il premio di slancio e poi tentare di vincere la coppa del Re destinata all'aviatore italiano che farà oggi il volo più lungo.

Finalmente Moncher e Leonino da Zara intendono di concorrere al Premio del Ministero per apparecchi italiani.

Anche Cagno è affaccendato intorno al suo apparecchio, deciso a tentare la rivincita.

Il programma della giornata perciò assai interessante, è completato da un viaggio dello *Zodiac*, che comparirà oggi su Brescia per l'ultima volta.

(S) **Brescia**, 20 — Il campo è affollatissimo; le tribune sono eleganti e molto animate. L'aria è calma.

Alle 15,20 Calderara tenta con l'aereoplano *Ariel* di concorrere al premio di slancio; ma l'apparecchio appena alzatosi cade pesantemente al suolo.

Calderara rimane incolume.

Alle ore 16 S. M. il Re accolto da entusiastiche acclamazioni giunge in automobile, traversa il campo e si ferma dinanzi alla tribuna reale, ove è ossequiato dai Ministri, dalle Presidenze del Senato e della Camera e dalle autorità, mentre il pubblico, agitando i cappelli e i fazzoletti grida: « Viva il Re! ».

L'aspetto del campo è veramente grandioso.

S. M. il Re, dopo avere osservato lo spettacolo del campo, discende dal palco reale e si reca a visitare i vari aeroplani, facendosi presentare gli aviatori i quali gli forniscono spiegazioni.

L'apparecchio Ariel del tenente Calderara, caduto durante il tentativo di concorso per il premio dello slancio, è rimasto gravemente danneggiato.

Una banda militare suona dinanzi alle tribune.

S. M. il Re, terminata la visita agli *hangars*, risale nel palco reale.

Rougier parte subito per contendere il *record* dell'altezza detenuto da Orville Wright e si alza magnificamente a grande altezza, allontanandosi fino a diventare un punto appena percettibile. Ritorna poscia verso le tribune, si alza ancora superando i 100 metri e passando perpendicolarmente sul palco reale, mentre migliaia di cappelli si agitano e si acclama da ogni parte con entusiasmo.

Quando discende dopo il secondo giro Rougier è salutato col suono della Marsigliese, mentre la folla applaude nuovamente.

Alle 17,30 il tenente Calderara col suo apparecchio Wright parte per contendere il premio di Brescia a Curtiss e a Rougier.

Il pubblico incoraggia con applausi l'audace tentativo che S. M. il Re segue con visibile interesse.

Il tenente Calderara compie il primo giro in 10' 9" e 3|5.

L'aviatore italiano continuando il suo volo compie i primi tre giri in 30' 5" e 2|5.

In questo momento Rougier si lancia all'inseguimento di Calderara che intanto compie il quarto giro in 9' e 52".

La lotta appassiona vivamente il pubblico.

Calderara compie il quinto giro in 10' 52" e 4|5 e così egli ha coperto complessivamente i cinquanta chilometri in 50' 50" e 3|5 battendo Rougier.

Mentre Calderara discende la Musica intuona la Marcia Reale ed il pubblico, al colmo dell'entusiasmo, gli fa un'ovazione indescrivibile.

Calderara sale al palco reale. Il Re gli stringe la mano e lo felicita. La folla gli fa nuove acclamazioni.

Intanto Rougier continua i suoi voli a grande altezza.

Alle 18,25 il Re lascia il campo di aviazione, vivamente applaudito.

Lo spettacolo di gala
La partenza del Re.

(S) **Brescia**, 20. S. M. il Re, ritornato in città dal Circuito aereo, ha preso parte ad un pranzo intimo in casa dell'on. sen. Bettoni.

Alle ore 22 S. M. si è recato ad assistere allo spettacolo di gala al Teatro Grande coll'opera « Guglielmo Tell ».

Il percorso dal Palazzo Bettoni al Teatro era gremito di folla che ha entusiasticamente acclamato S. M. il Re al suo passaggio.

Il Re prende posto nel palco reale. In altri palchi si trovano già le Presidenze del Senato e della Camera, i Ministri e le altre autorità.

Appena il Re appare in teatro, la musica intuona la marcia reale e tutto il pubblico in piedi fa a S. M. una calorosissima dimostrazione gridando: « Viva il Re! » ed ottenendo che venga ripetuta la marcia reale.

S. M. salutato con una nuova entusiastica dimostrazione, lascia il teatro poco prima delle 22.30.

Alla stazione il Re è ossequiato dai Ministri, dal Sindaco, dai senatori e deputati. Il treno reale parte alle 22.35.

Il Re ha lasciato al Sindaco 20,000 lire per i poveri della città.

S. M. ha conferito di *motu proprio* la commenda mauriziana al Sindaco Orefici ed allo scultore Calandra.

×

(S) **Milano**, 20. Alle 23,52 è passato dalla stazione di Milano il treno reale con S. M. il Re ed ha proseguito dopo dieci minuti per Racconigi.

Esposizioni e Congressi

Il Congresso degli Esperantisti.

(S) **Valenza**, 20. — Il Congresso degli Esperantisti si è chiuso con uno splendido ricevimento offerto dal Municipio di Valenza nel palazzo dell'Esposizione.

Zamenhof ha promesso di partecipare al Congresso di Washington nel 1910.

I congressisti partono per escursioni alle isole Baleari e nella Andalusia.

Esposizione internazionale d'Agricoltura nell'Argentina.

L'Argentina festeggerà l'anno prossimo il centenario della sua indipendenza.

In tale occasione avrà luogo a Buenos Ayres una Esposizione internazionale di agricoltura nei mesi di giugno e luglio 1910.

L'Esposizione è divisa in due sezioni e cioè: allevamento ed agricoltura.

Nella prima si distinguono animali d'allevamento, bestiame da ingrassare, animali da latte ed animali da lavoro. Gli animali che saranno esposti sono bovini, cavalli ed asini, pecore, capre, maiali, cani, volatili domestici ed altri animali di casa e addomesticati.

L'esposizione degli animali d'allevamento durerà dal 3 al 25 giugno e quella degli animali da ingrassare dal 4 al 14 luglio,

La sezione d'agricoltura ha le seguenti sottosezioni: 1) geologia, idrologia, climatologia e geografia rurale; 2) attrezzi e macchine di ogni genere; 3) materia rurale di genio; 4) prodotti d'agricoltura di origine vegetale; 5) prodotti di origine animale; 6) prodotti industriali; 7) mezzi per lo sviluppo dell'agricoltura; 8) sezione speciale per semi destinati alla seminatura.

La richiesta per gli animali deve farsi fino al 1° febbraio 1910 e quella degli altri oggetti fino al 1° dicembre 1909.

Le informazioni si possono avere da tutte le Ambasciate e Consolati argentini.

Il Congresso dei Matematici.

(S) **Padova**, 20. — Alle 10 nell'antica sala del Consiglio è stato inaugurato il Congresso della *Mathesis* (Società italiana per le scienze matematiche).

Hanno parlato il Rettore dell'Università, prof. Polacco, rappresentante il Ministero dell'Istruzione, il dott. Ganibboni, rappresentante il Sindaco, il prof. Severi, Presidente della Società, tutti applauditissimi.

Indi il prof. Loria ha pronunciato tra vivi applausi il discorso inaugurale.

Il Congresso delle scienze sarà inaugurato oggi alle 15.

Congresso della stampa.

(S) **Londra**, 20. — Il Congresso internazionale della stampa ha inaugurato oggi i propri lavori.

SPORTS

Corsa ciclistica per la Coppa dei Colli Laziali.

Alla Società per il Bene Economico in Frascati continuano a giungere adesioni e premi per la corsa ciclistica dei 100 km., che promette di riuscire importante e che sarà simbolo di fratellanza e di solidarietà fra le popolazioni laziali, che apparecchiano festose accoglienze ai corridori.

La Coppa dei Colli Laziali sarà disputata per la prima volta il 3 ottobre p. v. e potranno parteciparvi tutti i corridori muniti di licenza dell'U. V. I.; sarà aggiudicata alla Società che vi abbia concorso col maggior numero di arrivati nel tempo massimo. Sono anche fissati importanti premi in oggetti e medaglie per i singoli corridori.

Sullo stesso percorso, con breve intervallo nella partenza è stata per lo stesso giorno indetta una altra corsa libera a tutti i ciclisti dilettanti di Roma e del Lazio, con importanti premi all'arrivo e ai principali traguardi del percorso.

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Società Forza e Coraggio, organizzatrice della Corsa, via S. Agata dei Goti 14, Roma.

Gare podistiche a Frascati

In occasione delle corse ciclistiche indette il 3 ottobre p. v. in Frascati dalla Società per il Bene Economico d'accordo con la Società Forza e Coraggio, saranno tenute alcune gare podistiche di fondo, di velocità, di staffette a squadre, organizzate dalla Società Podistica Lazio di Frascati.

Le corse sono libere a tutti i podisti di Roma e del Lazio, alle Società sportive ed ai Ricreatorii e vi saranno assegnati numerosi premi in medaglie d'oro e d'argento e diplomi.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società podistica Lazio in Frascati.

Il Circuito di Brescia.

(S) **Brescia**, 20. Ecco i risultati definitivi del Circuito:

Gran premio di Brescia, internazionale, velocità cinquanta chilometri: primo premio, lire 30 mila, Curtiss - secondo premio, lire 10 mila, Mario Calderara - terzo premio, lire 5 mila, Rougier.

Premio Modigliani, internazionale, altezza: primo premio, lire 5 mila, Rougier metri 198.50 - secondo premio, lire 3 mila, Curtiss metri 51,

Premio pel trasporto passeggieri, internazionale: primo premio, lire 3 mila, Calderara.

Premio di slancio: primo premio Curtiss - secondo premio Alfredo Leblanc.

Record del mondo di altezza: premio lire 2 mila, unico, Rougier metri 198.50.

Records precedenti: Orville Wright 172 Berlino - Uberto Latham 134 Reims.

Premio Oldofredi, nazionale, un chilometro, premio unico, lire 3 mila, Calderara.

Premio del *Corriere della Sera*, nazionale, 20 chilometri, premio unico, lire 5 mila, Calderara.

Coppa del Re: Calderara.

Medaglia d'oro del Re: Buzio e Restelli, costruttori del motore *Rebus*.

Le corse di Varese.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »)

Varese, 20, ore 19. Con un tempo splendido e con grandissimo concorso di pubblico, si svolse oggi nell'Ippodromo di Masnago la seconda giornata delle corse al galoppo.

Ecco i risultati:

1ª corsa - Premio della Pista - L. 1200 - Distanza m. 1600.

Arrivano: 1° Uranium di Caracciolo, 2° Belbue di Corbella, 3° Vieille Basquaise di Da Zara.

2ª corsa - Premio Montalbano - L. 2000 - Distanza m. 1000.

Arrivano: 1° Antonina di Bastogi, 2° San Servo di Sir Rholand, 3° Sansone di Razza di Besnate.

3ª corsa - Premio Valganna - L. 2000 - Distanza m. 1500.

Arrivano: 1° Lagopède di Bastogi, 2° Victa di Razza di Besnate, 3° Ruscello di Razza Volta.

4ª corsa - Premio Carlo Leonino - L. 6000 - Dist. m. 2200.

Arrivano: 1° Daber di Sir Rholand, 2° Vestria di Bastogi, 3° Ruscello di Razza Volta.

5ª corsa - Premio Gavirate - L. 2000 - Dist. m. 1000.

Arrivano: 1° Rugiada di Razza Volta, 2° Irish Oak di Jonni, 3° Milanaise di Bastogi.

6ª corsa - Premio Casciago - L. 2000 - Dist. m. 2600.

Arrivano: 1° Pantea di Gobbi, 2° Marodi di Simonetta.

Cronaca di Roma

XX SETTEMBRE.

Per la ricorrenza del XX Settembre, il Sindaco Nathan, spediva il seguente telegramma:

A S. E. il Generale Conte Ponzio Vaglia
Ministro della Casa Reale
per Sua Maestà il Re.

Racconigi.

Roma, in virtù del 20 Settembre, spezzata l'angusta cerchia di mura, pregiudizi e dominazioni medioevali erede degna di glorioso retaggio, protendendosi verso il monte ed il mare - Roma esercitando oggi per la prima volta il sindacato libero e diretto sulle pubbliche locali imprese - Roma specchio ustorio delle speranze, delle aspirazioni del popolo italiano, nella fausta ricorrenza della data fatidica, rivolge a Voi terzo dello storico nome, della terza Italia Capo degno ed augusto, riverente affettuoso saluto ed augurio, fidente nell'avvenire della Patria, consacrata dal genio latino attraverso i secoli a missione di civiltà nel consorzio delle genti.

Il Sindaco: *Nathan*

S. M. rispose col seguente telegramma:

Sindaco

Roma.

Il saluto della Capitale in questo giorno di letizia per ogni italiano mi giunge particolarmente gradito in Brescia che, fedele alle sue patriottiche tradizioni la data memoranda ha scelto per rendere riconoscente tributo d'onore ad uno de' suoi più illustri figli, tale coincidenza è indice del concorde sentimento della Nazione la quale nelle nobili conquiste della civiltà trae dal nome di Roma sicuri auspici di grandezza e di gloria. Con questa fede porgo a Lei, signor Sindaco; ed alla cittadinanza romana i miei vivi cordiali ringraziamenti.

VITTORIO EMANUELE

×

La ricorrenza di ieri fu festeggiata col consueto entusiasmo.

Tutti gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierate.

Sulla Torre capitolina sventolava la bandiera nazionale e sulla terrazza della gradinata del palazzo senatorio la bandiera del Comune.

Le finestre dei palazzi capitolini erano addobbate con gli storici arazzi e i corpi armati municipali vestivano l'alta uniforme,

Il corso d'Italia ed il piazzale interno ed esterno di porta Pia, erano riccamente adornati con stemmi e con pennoni.

Nella sera furono illuminati i palazzi e la torre capitolina e tutte le vie di accesso alla Porta Pia e Porta Salaria: le vie XX settembre e Nomentana, il Corso d'Italia, le vie Alessandria e Ancona, la piazza Principe di Napoli e le vie Isonzo e Augusto Valenziani.

Le storiche mura furono illuminate con fiaccole romane.

Dalle 20.30 alle 22 suonò in piazza Colonna, la banda comunale e i concerti militari e dei ricreatori suonarono al Circo Agonale, nelle piazze Porta Pia, del Risorgimento, Scossacavalli, Mastrogiorgio, d'Italia, dell'Esquilino e di Santa Maria in Trastevere.

Il corteo dei Ricreatori.

Alle 9, in piazza del Campidoglio, si riunirono i Ricreatori popolari con le musiche e bandiere e si disposero in quadrato lungo i palazzi capitolini, ove furono passati in rivista dall'assessore cav. Canti, il quale era accompagnato dagli ispettori scolastici professori Calcagni e Grilli e dai

rappresentanti le presidenze dei singoli Istituti di educazione.

Alla cerimonia erano presenti alcuni membri del Comitato permanente per i festeggiamenti, tra cui il presidente ing. Uffreduzzi, i segretari signori Durasco e Buratti, l'ing. Levi e il comm. Popovich.

Dopo la rivista, i giovinetti eseguirono l'inno ginnastico italiano, composto per l'occasione dal m. Tonizzo su parole del prof. comm. G. A. Costanzo.

Quindi, alle 9,40, mossero in corteo nel seguente ordine:

Ricreatorio XX settembre, Sacra famiglia, Ospizio di S. Michele, Collegio Metodista, Ricreatorio Umberto I, Circolo Arnaldo da Brescia, Ricreatorio Borgo Prati, Adelaide Cairoli, Giardini educativi nomentani maschili e femminili, Colonie estive di città, Ricreatorio Enrico Pestalozzi, femminile Annita Garibaldi, femminile Mafalda di Savoia e Margherita di Savoia e in ultimo i Ricreatori Testaccio, Duca degli Abruzzi e Duca di Genova.

Al suono di inni patriottici essi percorsero via Botteghe Oscure, via di S. Marco, piazza Venezia, via Nazionale e via XX Settembre.

Il ricreatorio XX Settembre recava una corona di alloro con bacche dorate.

Sui nastri era scritto: « Il Comitato per il XX Settembre - La Gioventù che ricorda e promette ».

La corona venne appesa sulla lapide che ricorda la data memorabile a Porta Pia.

Quivi, presentato con acconcie parole dall' ing. Uffreduzzi, il mons. com. avv. Giovanni Albano, pronunziò un discorso commemorativo, illustrando, ai giovinetti, gli episodi della giornata gloriosa, nell' la quale si compì il riscatto della patria.

Rievocò la grande figura di Giuseppe Garibaldi e chiuse inneggiando alla grandezza d' Italia, per la quale la gioventù di oggi deve operare, traendo esempio dal passato e dal sacrificio di quegli uomini.

Il corteo fu ordinato e diretto dal cav. uff. Giusto Arbace Fioravanti, vice presidente della Federazione ginnastica, dal prof. Domenico Luzzi e dal sig. Mario Gubbiani.

Le Associazioni costituzionali.

Alle 11, mentre la campana del Comune suonava per la solennità, in piazza del Campidoglio, ebbe luogo il convegno delle seguenti Associazioni liberali costituzionali: Società di M. S. fra gli agenti del Ministero delle Poste e Telegrafi, 1° battaglione militare di sanità pubblica Principe di Piemonte, Associazione Operaia Costituzionale Lavoro Patria e Re, Società Operaia di M. S. di Marino, Società di M. S. Vittoria Colonna, Mutua Tramvieri, Unione Costituzionale di Trastevere, Fratellanza militare Umberto I, Unione costituzionale di Ponte, Unione popolare Italia e Savoia, Circolo Monarchico Universitario ed una rappresentanza dei Battaglioni Scolastici col presidente cav. Rizzi e il ten. Fontana direttore delle esercitazioni.

Dette Società si riunirono sotto la lapide che ricorda la proclamazione di Roma capitale, ove fu appesa una corona di alloro con bacche dorate e nastro tricolore e con una targa sulla quale è scritto:

Ai grandi che condussero l'Italia in Campidoglio — Le Associazioni costituzionali — XX Settembre MCMIX.

Fra i presenti si notavano gli assessori Gamond e Canti.

Il comm. Cisotti lesse un patriottico discorso, inneggiante a Roma ed alla monarchia di Savoia, e dopo di lui, disse brevi ed applaudite parole l'avv. Ribotta.

— Alla stessa ora la massoneria portò una corona alla lapide che ricorda Giovanni Bovio, sulla facciata dell'Hotel Cesari in via di Pietra.

I garibaldini.

Come di consueto un gruppo di garibaldini alle 15, partendo da piazza Cairoli, si recò al Gianicolo e depose un fascio di fiori sul monumento a Garibaldi.

Al Pantheon.

Alle 16 una rappresentanza della Provincia, composta dei proff. Morelli e Marucchi, si recò a deporre due corone di fiori freschi sulle tombe dei due Re e quindi firmarono il registro.

Alle 16.30, poi, giunsero il Sindaco, gli assessori Ballori, Caretti, Trompeo, Canti, Salvarezza, Pavoni, Gamond, Sereni e Bentivegna, il generale Scrivanti.

Furono ricevuti dal comm. Lazzaro, vice-presidente del Comizio dei veterani, i rappresentanti dei veterani di Napoli ed i consiglieri del Comizio dei veterani di Roma.

Il Sindaco depose una corona di alloro con i nastri tricolore e del Comune di Roma, sulla tomba del Re Vittorio Emanuele II.

Quindi tutti i presenti firmarono il registro.

Risaliti in carrozza si avviarono a Porta Pia.

Alle tombe dei due Re prestavano servizio i veterani Alessi, prof. Angeloni e cav. Rossi.

Nella mattinata il Sindaco fece deporre anche una corona di alloro sulla tomba di Re Uberto.

Una rappresentanza dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli depose due corone di fiori freschi sulle due tombe.

Il Referendum.

La votazione pel *Referendum* sui progetti di municipalizzazione si svolse ieri calmissima, dato il consenso unanime e quindi la mancanza completa di lotta.

I votanti, in verità, non furono numerosi.

Alle 16 le urne furono chiuse e si iniziò lo spoglio delle schede.

Alle 20,30 si ebbero i risultati definitivi che sono i seguenti:

Inscritti 44,595 — Votanti 21,459.
Per i trams: 21,116 sì - 326 no.
Per la luce: 21,429 sì - 332 no.

Il *Referendum* ha avuto l'esito che si prevedeva e, per quanto il concorso alle urne sia stato piuttosto scarso, pure il risultato è stato più che soddisfacente.

Pare che all'ultim'ora siasi verificato uno straordinario affollamento di elettori, per il quale si potè facilmente riparare all'apatia della mattinata e del meriggio.

A questo proposito ci piace ricordare che, contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali, il *Referendum* di ieri non è il primo che sia stato eseguito in Italia. Il primo *Referendum* fu promosso anzi da una Ammin. clerico-moderata: quella di Venezia, e precisamente per la municipalizzazione della luce e dei vaporini che fanno il servizio della laguna.

Tanto per la verità storica.

La gara ciclistica.

Una gran folla gremiva ieri i Cessati Spiriti, fuori Porta S. Giovanni, in attesa dei corridori partecipanti alla gara del XX Settembre.

I carabinieri e le guardie duravano fatica a mantenere sgombro il traguardo.

Quando arrivano i ciclisti scoppiano vivissimi applausi.

L'arrivo avviene in quest'ordine: primo Gerbi alle ore 16 35' 27"; secondo Pavesi; terzo Aimo; quarto Chiazzini; quinto Dainesi; sesto Borgarello.

Ad Aversa, Beni si ritirò per la rottura di una ruota della macchina.

A Porta Pia.

L'annuale commemorazione a Porta Pia ha proceduto con la consueta solennità e col massimo ordine.

Alle 16,30 giunsero al Corso d'Italia le seguenti Associazioni, accolte dalla banda comunale:

Società Reduci dalle Patrie Battaglie - Comizio dei veterani - ex Carabinieri - Società dei reduci « Italia » — Lega Navale — Associazione dei pensionati municipali - Società di M. S. fra gli impiegati — Società di miglioramento tra i fruttivendoli — Società di Previdenza fra i subalterni del Ministero della Guerra — i Reduci garibaldini e alcune altre.

Intanto si portavano alla Breccia i vigili con le bandiere dei Rioni e il Gonfalone del Comune preceduto di un plotone di guardie municipali.

Contemporaneamente arrivano sul luogo una rappresentanza della Società ufficiali pensionati composta dei generali comm. Rossi e Ruggeri e dei tenenti colonnelli Marchese Reggio e Giordano: quindi la rappresentanza della Provincia composta dei deputati Marucchi e Morelli e della R. Prefettura, di cui facevano parte il comm. Errante e il cav. Patrijani.

Uno squillo di tromba annunziò l'arrivo della Giunta.

Col Sindaco e gli assessori Ballori, Salvarezza, Trompeo, Caretti, Canti, Gamont, Bentivegna, Sereni e Pavoni era la rappresentanza dell'Esercito, composta dai sigg.:

Magg. gen. Scrivante cav. Giovanni (Brigata Torino) — ten. col. Sodani cav. Paolo (13 artigl.) — ten. col. De Poggio cav. Clemente (regg. lancieri Firenze) — maggiore Riccioni cav. Enrico (granatieri) — maggiore Vaccari cav. Gaetano (81 fanteria) — maggiore Paracca cav. Oscar (2 bersaglieri) — maggiore Virgallita cav. Mario (Ospedale militare) — capitano Maioni Nicola (Brigata ferrovieri del Genio).

Erano anche presenti Ettore Ferrari, il comm. Alessandro Castellani, i consiglieri Albano e Staderini.

Fatto silenzio il Sindaco prese la parola.

Il discorso del Sindaco

« *Cittadini!*

« Avere di nuovo il privilegio di parlarvi in questo giorno e da questo luogo, indica come l'Amministrazione popolare, fedele al suo mandato, mantiene la solidità della sua compagine, forte della vostra fiducia.

« Ormai dei partecipi allo storico, mondiale avvenimento qui ricordato, pochi sono i sopravvissuti; alcuni tra noi. Appartengono ad una generazione diversa da quella a cui si affidano oggi le sorti della città. Onore a quei baldi veterani! onore a loro, onore ai loro compagni dormienti dopo l'onorata patriottica giornata di lavoro!

« Dinanzi a loro, alle opere loro, noi siamo, o cittadini, dei nuovi arrivati: non perciò debbonsi dimenticare i vecchi fatti del loro vero ed intimo significato. Questi sono per noi un nuovo punto di partenza, additano la via su cui dobbiamo muovere, se, come i padri nostri, vogliamo preparare ai figli più lieto e più degno l'avvenire.

« Guardate queste mura, coi loro torrioni, dette di Belisario, nel fatto erette e mantenute intorno alla Città Eterna dall' Italia dei Papi. Entro il loro breve ambito racchiudevansi l'operosità e le aspirazioni cittadine; e su, in alto, su quei torrioni, stazionavano vigili le scolte perchè dall' esterno non penetrasse contrabbando di derrate o d' idee. Fra Villa Borghese e Villa Panfili limitavansi gli spassi; negli orti della città semideserta le colture intensive; nelle chiese, nei seminari, nelle università, soggette a dogmatica compressione, si svolgeva la coltura morale ed intellettuale della popolazione.

« Tale la Roma del passato. Se non che, di tra le catacombe, strisciando col fiume, camuffandosi attraverso le porte, il lievito delle nuove idee si insinuava, poco a poco penetrava e, fermentando, risvegliava il senso di romanità nobile, indipendente ereditato attraverso i secoli. E le mura più non erano barriera al pensiero anelante verso il mondo esteriore e sprigionavano fulgide meteore rischiaranti l'avvenire, il '48, il '49, il 67: per ripiombare Roma nella oscurità di prima. Passarono gli anni, gli eventi, e di nuovo la luce irradiò la città; i fatti si compirono: nel '70 l'Italia nuova battè qui, alle nostre porte: invano chiamò, invano parlamentò; racchiuso nella estasi della propria infallibilità, il potere temporale non aveva occhi per vedere, orecchi per sentire, cuore per palpitare.

« E dinanzi alle porte chiuse, alla sfida incosciente, lanciata alla volontà di 30 milioni d'italiani rispose la breccia. Vi passò la terza Italia: vi passò l'esercito nazionale, qui presente nell'onorata rappresentanza, per respingere nei sotterranei del Vaticano la povera accolta di raccogliticci stranieri; vi passò la scienza e la tolleranza per proclamare dall'alto del Campidoglio, al cospetto del mondo intero, la conquista, ora e sempre, della libertà di coscienza diritto inalienabile dell'uomo.

« Tale il significato del XX Settembre, tale il significato della Breccia di Porta Pia. Dischiuse un nuovo orizzonte alla Città Eterna, altri doveri impose, altri uffici.

« Or come prima, in virtù della libertà conquistata e a tutti estesa, da Roma si emanano le disposizioni del Governo ecclesiastico per regolare la condotta dei fedeli, mantenere caldo il potere della chiesa, ordinare la guerra alle conquiste del pensiero e della scienza moderna. Or come prima, mossi dalla fede, dall'interesse, dalla curiosità, convengono a frotte, men fitte di prima, i pellegrini a recare omaggio al Capo della Chiesa. Or come prima affluisce, in più sottile rivolo, il denaro di S. Pietro all'erario pontificio. Or come prima, entro il perimetro del Vaticano montano la guardia gli svizzeri, convengono i vescovi, si radunano i cardinali, si spediscono gli affari dello Stato teocratico, salvochè ora, antitesi di prima, tuttociò si compie sotto l'egida della legge comune, che tutti, nella nuova Italia, Papa o Principe, ricco o povero, bigotto di una fede o libero pensatore, tutela e difende. Ma cotesto microcosmo della Roma di un tempo non è la Roma di oggi.

« Essa ha ora tutt'altri pensieri, tutt'altre opere, tutt'altre preoccupazioni, tutt'altri obietti, tutt'altra fede. E' oggi la Capitale d' Italia, è cuore di una grande e giovane Nazione: e memore del suo passato, aspira a rivendicarlo accendendo la face della civiltà in vetta al Campidoglio, per proiettare sul mondo, la luce di una terza civiltà. E Roma, attraverso la Breccia, guarda e segue il corso delle idee nuove; segue e seconda il movimento che, in mezzo a passioni, lotte ed errori, intende a rialzare il livello delle classi più neglette a emanciparle da tirannie sociali, come il libero e costituzionale governo le ha emancipate da tirannie politiche e morali.

« Ed esce la gloriosa matrona dal cerchio delle mura: le succinte vesti non le s'attagliano più. Gli orti deserti di prima sono alveari umani; fuori della città vecchia, senza soluzione di continuità, si è innalzata la città nuova. Segue ora il corso del Fiume, sua culla d' origine, per arrivare al mare Tirreno e mettersi a contatto, magnete mondiale, con l'umanità intera; passo a passo, s' impossessa della deserta campagna, la incorpora, la trasforma in villaggi ed oasi verdeggianti, e pertinacemente prosegue l'opera di bonifica per fugare la malaria e la miseria.

« Nelle Paludi Pontine, negli stagni, nelle desolate solitudini rispecchia incoscienze, inerzie, rapacità di pochi a danno di molti; e quelle vestigia di passate tristizie, considera altrettante macchie sul suo scudo di guerriera dei tempi nuovi, figlia della luce e della civiltà. E la nuova Roma in nome della fratellanza, in nome della umanità, contro di esse insorge, spinge le sue coorti a debellarle: guerra santa contro la degenerazione della terra e degli uomini.

« Sorsero questi nuovi ideali, trovarono posto nelle leggi, nelle opere, in forza della breccia dinanzi a cui noi siamo.

« Non dobbiamo forse commemorare il giorno in cui si praticò? Vi è forse nel calendario festa più di questa romana e nazionale?

« Onde, quale primo magistrato della città, al Capo del Paese, a Colui il quale, insieme con la degna consorte, di civile dovere dà ognora esempio, al Re Vittorio Emanuele III, ho inviato un telegramma, e la risposta è quale s'aspettava dal Capo della Nazione risorta (vedi telegramma).

La lettura del telegramma è accolta da grida di: Viva il Re!

« Egli oggi è a Brescia, inaugura il monumento a Giuseppe Zanardelli, e là il dovere m'avrebbe chiamato se il mio posto non fosse stato qui.

« E da qui, mentre Brescia onora il patriota che consacrò sessant'anni della vita al suo paese, da Roma, compresa, amata, beneficata da Giuseppe Zanardelli, parta un riverente saluto alla sua memoria.

« *Romani!*

« Alle spontanee festività vostre, in onore del XX Settembre, abbiamo voluto unire l'adempimento di un dovere civile, l'esercizio di un diritto sinora non esperimentato. Oggi siete stati chiamati a dare il vostro voto su questioni amministrative che toccano gli interessi di tutta la cittadinanza, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, uomini d'ogni fede e d'ogni classe. E fissammo il giorno d'oggi affinchè il *referendum*, nuova conquista di diritti locali, coincidesse con la conquista, or son trentanove anni, di nuove libertà politiche e morali. Or voi, nella consapevolezza della vostra posizione eminente dinanzi al mondo intero, centro di tutti gli sguardi, esempio in bene od in male: voi, recandovi alle urne per dare il vostro verdetto inappellabile, giuria cittadina, giudice degli interessi vostri più vitali, a quest'ora, sono convinto, col plebiscito amministrativo, provaste che la Roma nuova, la Roma del Popolo, conscia della grande sua responsabilità, dell'imperativo suo dovere, si muove, va, marcia all'avanguardia, in nome dell'Italia, della libertà e del progresso ».

***

La cerimonia ebbe termine senza incidenti. Soltanto alcuni scioperanti metallurgici cercarono di fare un po' di rumore per richiamare l'attenzione su di loro; ma posti dalla polizia fra l'incudine e il martello furono ben presto dispersi. Vennero arrestati i fabbri Vernarelli, Lolli, Iacobelli, Giannelli, Benigni e Galassini.

Telegrammi pervenuti al Sindaco di Roma

Sindaci di: Napoli, Piacenza, Taormina, Civitavecchia, Udine, Albaredda Adige, Racconigi, Lari, Palermo, Arezzo, Segni, Partinico (Sicilia) Ripatransone, Novara, Pausola, Reggio Emilia, Chieti, Marsala, Girgenti, Como, Francofonte, Ancona, Mosciano Sant'Angelo, Reggio Calabria, Teano, Capua, Firenze, Cagliari, Corato, Sassari e Vitulano.

Fascio universitario di Napoli - Società reduci esercito e garibaldini di Poggibonsi - Arciconfraternita Purificazione di Livorno - Sezione democratica costituzionale di Ancona - Associazione Venti Settembre di Bra - Id. democratica di Petritoli - Lega democratica di Napoli - Consolato Napoletano Corda-Fratres di Avellino - Consiglio Provinciale di Napoli - Studenti italiani Università di Grenoble.

A Campo di Fiori.

Nel pomeriggio doveva aver luogo il Comizio antizarista in piazza Campo di Fiori.

Naturalmente la Questura aveva preso le opportune misure: ma ogni precauzione fu inutile perchè i dimostranti non si lasciarono vedere.

E così fu risparmiato a Giordano Bruno un inutile fastidio.

Nell' Ambasciata di Russia. — La Cancelleria dell'Ambasciata e quella del Consolato di Russia in Roma comunicano che l'orario degli uffici a cominciare dal 21 del corr. mese viene stabilito dalle 11 alle 13, eccetto i giorni festivi.

Istituto per le case popolari — Per corrispondere ai desiderii espressi da molte delle Società che debbono partecipare alla elezione dei rappresentanti degli operai nel Consiglio direttivo dell'Istituto, il Comitato esecutivo, allo scopo di dar modo alle Società medesime di convocare le assemblee nei termini prescritti dagli statuti, deliberando in nome e vece del Consiglio direttivo, ha rinviato al 17 ottobre dalle 9 alle 16 le elezioni suddette, facendo però presente che restano ferme tutte le norme comunicate con circolare del 10 corr., eccezione fatta per la parte che riguarda la comunicazione della nomina del delegato e la restituzione del modulo comprovante l'avvenuta votazione pel delegato stesso, ciò che dovrà esser fatto non più tardi del 2 ottobre p. v. e che il seggio eseguirà le operazioni elettorali con le norme previste dalla legge comunale e provinciale.

Congresso dei reduci dei militari in congedo — Questo Congresso ebbe luogo nella sala della Fratellanza militare Umberto I con numeroso intervento di rappresentanti sodalizi di reduci dalle patrie battaglie e di militari in congedo di ogni parte d'Italia. Presiedeva l'ing. Uffreduzzi.

Udite le comunicazioni della presidenza della Federazione e deliberato un telegramma al presidente on. Pais, assente per motivi di salute, la discussione si impegnò sulle modifiche da apportarsi alle norme statutarie, onde poter erigere la Federazione in Ente morale con regio decreto. Il relatore comm. Cisotti spiegò l'opportunità delle modificazioni ed aggiunte, proposte alla approvazione dei congressisti.

Un vivo dibattito provocarono gli articoli riflettenti il modo di disciplinare i Congressi della Federazione ed il sistema delle votazioni.

L'intero statuto, dopo le singole approvazioni degli articoli, fu approvato all'unanimità.

Scuole complementari pareggiate. — Ci si prega di annunziare che fin dal 15 corr. sono aperte nel Conservatorio della Divina Provvidenza, via Ripetta 231, le iscrizioni per i corsi delle scuole complementari pareggiate.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della detta scuola.

La premiazione per le gare di Tiro a segno. — Ieri, alle 16, nel palazzo dell'Esposizione, ebbe luogo la solenne premiazione dei vincitori delle gare e dei campionati civili e militari di Tiro a segno, alla presenza del Ministro della guerra sen. Spingardi.

Erano anche presenti il comm. Ravà del Ministero della P. I., il ten. colonnello Casali ed altre personalità.

Il maggiore generale Fadda, presidente dell'Unione tiratori italiani, parlò dei successi trionfali ottenuti all'estero dai nostri tiratori e ricordò la data storica del XX settembre.

Infine ringraziò, a nome dell'Unione tiratori, le LL. MM., il Ministro e le autorità tutte.

Fu quindi fatta la consegna dei premi ai vincitori.

Sciopero dei fabbri. — Il comizio di ieri fu presieduto da Marchetti, il quale annunziò che lo sciopero sarà presto risolto.

Evangelisti comunicò che gl'industriali erano disposti a trattare con gli operai e che gli on. Comandini e Bissolati e il cav. Picarelli dell'Associazione del movimento dei forestieri accettarono di intervenire per la composizione della vertenza.

Parlarono quindi Giannelli, Montefoschi e l'avv. Pucci.

E il comizio si sciolse senza incidenti.

Cerimonia militare. — Ieri mattina, alle 6,30, alla caserma Regina Margherita, ai Prati di Castello, si svolse la cerimonia del giuramento delle reclute di 2ª categoria della classe del 1888.

Nel cortile del quartiere fu formato un quadrato su doppia linea: nella prima le reclute e nella seconda gli anziani.

Dopo alcune formalità regolamentari, il comandante ten. colonnello Spinelli pronunciò un discorso elevato di concetti patriottici, inneggiando al tricolore e al XX Settembre.

Infine invitò le reclute a giurare fedeltà alla Patria ed al Re.

E la cerimonia ebbe termine.

Il prof. Tito Aurelj apre un libro di iscrizione ai corsi di letteratura italiana e dell'arte di ricordare e della sua filosofia sulla vita e la morte, al domicilio di lui in via Panisperna 104.

Chi vorrà approfittarne, sarà libero di accedere alla indicata abitazione, tutti i giorni del corrente mese di settembre, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Ivi riceverà eziandio quei schiarimenti, su ciascuno dei tre rami suddetti, che piacerà a qualche persona di chiedergli.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 — Ammin. 12-34

Ferimenti. — La portiera Eligia Vegelli abitante in via Napoleone III 29, venne ieri a questione, per futili motivi, con un'altra portiera non identificata, che le vibrò un colpo di trincetto, producendole una ferita che a S. Antonio fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Investimenti. — Certa Rosa Rosciani di anni 74, venne investita in piazza Vittorio Emanuele da un ciclista rimasto sconosciuto.

All'osp. di S. Antonio, per le fratture e le contusioni riportate, fu dichiarata guaribile in 30 g.

— Il bambino Arduino Di Giovanni di anni 5, da Chieti, ab. in v. Varese 33, fu investito al Viale Castro Pretorio da un ciclista, certo Guido Patrizi di a. 18.

Il ragazzo riportò la frattura della gamba destra. Al Policlinico fu giudicato guaribile in g. 35. Anche il Patrizi riportò qualche contusione.

Colpita da un pezzo di legno. — La sessantenne Angela Ciancherini abitante in via della Penna 45, ieri mattina alle 10, mentre parlava con una donna, fu colpita improvvisamente al naso da un pezzo di legno lanciato da mano sconosciuta.

La Ciancherini riportò la frattura dell'osso nasale, per cui a S. Giacomo fu giudicata guaribile in un mese.

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte i soliti ignoti, penetrati mediante scasso nel magazzino di legnami da costruzione di Filippo Monti, in via dei Cappellari 10, rubarono un canapo lungo 80 metri del peso di un quintale e del valore di L. 100.

Il Commissar. di Ponte ha disposto attive indagini per l'arresto dei ladri.

Disgrazia mortale. — Il bracciante Filippo Mariani, mentre si trovava sopra un carro guidato da Mattia Ceschi fuori di porta San Lorenzo, ai Sette Camini, cadde e una ruota dello stesso veicolo passò sul suo corpo rendendolo cadavere.

Il Ceschi fu arrestato.

Suicidio. — La ragazza Ida La Crescenzo, di anni 15, abitante in via Ginori 13, ieri sera, alle 21,15, nella sua abitazione, per dispiaceri amorosi, tentava suicidarsi ingoiando una miscela di permanganato di potassa.

Accompagnata dal fratello alla Consolazione ebbe energiche cure, ma purtroppo i sanitari constatarono il fatto gravissimo dichiarandola in imminente pericolo di vita.

Infatti verso la mezzanotte essa tra spasimi indicibili cessava di vivere.

Avvelenati coi funghi — La guardia munic. Severino Giacinti di a. 25, accasermata in via Goito, mangiò ieri dei funghi che gli produssero dei forti dolori addominali.

Al Policlinico i medici pronunziarono giudizio riservato sulla sua guarigione.

— Alessandro Fortunati di a. 34, abit. in via Brescia 10, ieri alle 10 mangiò dei funghi acquistati in piazza Principe di Napoli.

Dopo poco fu preso da acutissimi dolori di ventre.

Condotto anche lui al Policlinico, i medici pronunziarono lo stesso giudizio riservato sulla sua guarigione.

— L'infermiere Nicola Damia d'anni 31, dopo aver mangiato dei funghi in un'osteria in piazza S. Giovanni in Laterano, fu assalito da forti dolori di ventre.

I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni emisero giudizio riservato sul di lui stato.

La musica in Piazza Colonna. — Ecco il programma che questa sera, dalle ore 20 alle 21,30 svolgerà la banda del 2° reggimento granatieri:

Sacchini - Pantomima dell'opera « Il Cid ».
Gounod - Faust - Fantasia.
Napolitano - Concerto per clarinetto.
Boccherini - Pastorale e Minuetto (trascriz. di Vessella).
Ponchielli - La Gioconda - Danza delle ore e finale atto 3.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Ormai le lodi ai valenti attori della Compagnia dialettale toscana divengon superflue.

Essi sono decisamente entrati nelle simpatie del pubblico, che accorre ogni sera numeroso ad applaudirli.

Anche ieri, in entrambe le rappresentazioni, *Acqua cheta* e *Acqua passata* ebbero la consueta accuratissima interpretazione. Gli applausi furono entusiastici.

Stasera *La Crezia rincivilita.*

Per giovedì è annunziata la serata d'onore di Andrea Niccoli.

Nazionale. — *Il paese dell'oro* ebbe nelle due rappresentazioni di ieri il solito successo di applausi.

Le feste maggiori toccarono alla Cesti, una *miss Ketty* deliziosa, alla Bianco, al Gargano, al Consalvo e al Trucchi.

Stasera la graziosa operetta si replica.

Adriano. — Teatro gremito ieri. Il vecchio dramma *I due sergenti* ebbe un'interpretazione lodevole. Grandi applausi al Baccani ed alla Ceccacci.

Olympia. — Si afferma sempre più il successo di Pasquariello nella nuova produzione di Piedigrotta. Un altro numero assai applaudito è quello del « trio Mamo », eccentrici saltatori.

Cinema-Margherita. — Oggi nuovo programma interessantissimo. Comprende: « Una visita a Bombay - Omne trinum est perfectum - Come Guglielmo Tell - Per la tomba della mamma - Bonucelli deve portare un uscio ».

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Nazionale — Il paese dell'oro, ore 21.
Quirino — La Crezia rincivilita, ore 21.
Olimpya — Spettacolo di varietà, ore 21.30.
Jovinelli — Spettacolo variato, ore 21.30.
Acquario Romano — A Piedigrotta, ore 18, 20 e 22.
Cinema Margherita — Spettacolo cinematografico ore 18, 20 e 22.
Sferisterio Romano (Porta Salaria) — Giuoco del pallone, ore 16.

Ultime Notizie

I Ministri a Brescia.

Gli on. Giolitti e Carcano, accomiatatisi dal Re, sono ripartiti alle 11.17 per Milano salutati alla stazione da parecchi deputati e da altre autorità.

I Ministri Orlando, Lacava, Rava, Cocco-Ortu e Schanzer sono intervenuti alla colazione, offerta dal Municipio alle rappresentanze del Parlamento ed alle autorità.

Allo *champagne* hanno brindato il Sindaco, comm. Orefici, che ha dato il benvenuto agli ospiti, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando, tratteggiando il significato politico della manifestazione odierna, il Ministro delle finanze on. Lacava, recando il saluto della sua Basilicata, ed ultimo il comm. Vanni, a nome di Roma.

Emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Ieri il signor Gompers si recò al Commissariato dell'Emigrazione dove ebbe luogo una lunga conferenza circa vari punti concreti e pratici, nei quali possono coincidere gli interessi italiani con quelli delle Unioni americane del lavoro.

La conferenza continuerà domani.

La dottrina geografica degli altri.

Il *Giornale d'Italia*, colto in fallo una volta, per avere confuso *El-har*, porto del Sultanato di Obbia, con *El-har*, villaggio dello stesso Sultanato a 120 chilometri dalla costa, ci ha fornito iersera un nuovo saggio della sua dottrina geografica, dandosi l'aria di mettere in burletta la nostra.

Infatti il Benadir, secondo le recentissime scoperte del *Giornale d'Italia*, avrebbe emulato dall'Oceano Indiano per venire a posarsi sull'Oceano Atlantico.

Quando si hanno a proprio avere strafalcioni così grossolani, ci vuole una buona dose di coraggio, che noi non gli invidiamo davvero, per tentare dello spirito...... scipito e denaturato.

Ministero Interno.

La farmacopea ufficiale.

Con decreto ministeriale del 15 fu approvato il nuovo testo della farmacopea ufficiale del Regno in sostituzione di quello approvato con D. Ministeriale 1 marzo 1902 con le tabelle relative:

1° ai medicamenti obbligatori di cui ogni farmacista deve essere provveduto;

2° agli apparecchi ed utensili indispensabili in ciascuna farmacia;

3° alle sostanze che debbono essere tenute con particolare contrassegno in armadio chiuso a chiave;

4° alle sostanze medicamentose iscritte nella farmacopea che debbono essere dal farmacista tenute al riparo dalla luce;

5° alle sostanze, iscritte nella farmacopea che possono vendersi da chiunque (salvo il disposto per i veleni) non mai però in quantità minore della misura stabilita per ognuna di esse;

6° alle sostanze non alimentari o di uso domestico iscritte nella farmacopea la cui vendita è libera (salvo disposto per i veleni);

7° alle dosi massime dei medicamenti per l'adulto, oltre le quali il farmacista non può fare la spedizione, salvo il caso di dichiarazione speciale del medico.

Segue l'elenco delle specialità medicinali iscritte nella farmacopea stessa.

Il testo della nuova farmacopea che è già in corso di stampa, sarà posto in vendita quanto prima.

Ministero Esteri.

E' partito per la linea di Firenze il Ministro on. Tittoni.

***

Un telegramma da Southampton annunzia la morte a Matlock del cav. Guillaume, vice-console d'Italia.

Aveva 67 anni, era membro della Società reale di geografia ed era molto noto nel mondo dei collezionisti di oggetti d'arte antichi.

Ministero Marina.

Movimento delle navi da guerra

R. Navi: « Verde » giunta a Gaeta il 19 — « Betta 5 » partita da Venezia e giunta a Porto Corsini il 19.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Cancelliere tedesco a Vienna.

(S) **Vienna,** 20 — L'Imperatore ha ricevuto in udienza particolare il Cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Holwegg.

(S) **Vienna,** 20. Il Cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann-Hollweg, ha visitato oggi i membri della Casa imperiale.

(S) **Vienna,** 20. Al pranzo di Corte al Castello di Schönbrunn stasera erano presenti il Cancelliere dell'Impero tedesco, i Presidenti del Consiglio austriaco ed ungherese, il Ministro degli esteri barone di Aehrenthal e gli altri Ministri comuni alcuni membri del Corpo diplomatico e gli alti dignitari di Corte.

TURCHIA

(S) **Londra,** 20. — Telegrafano da Salonicco al *Daily Mail* che l' ex-Sultano Abdul Amid ha manifestato l'intensione di donare venticinque milioni di franchi al III Corpo d'esercito.

Si ricorda che alla fine di giugno Abdul Amid aveva già firmato uno *chèque* dello stesso valore e che il Governo aveva destinato questa somma ai bisogni dell'esercito.

FRANCIA

(S) **Belfort,** 20 — Poincaré ha presieduto nel pomeriggio di ieri una grande festa organizzata dalla Federazione dei Sindacati padronali del territorio di Belfort ed ha pronunciato un discorso, nel quale ha felicitato la Federazione di prendere interesse alla situazione dei suoi impiegati e dei suoi operai ed ha sostenuto le ragioni dei commercianti di fronte al regime fiscale.

Poincaré, intervenuto iersera ad un banchetto, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che il mandato di deputati è divenuto per alcuni una professione ed ha soggiunto che è tempo di finirla con uno stato di cose funesto per i poteri pubblici.

Borse e Mercati

Cambio dazio doganale 21 Settembre L. 100.53

Dal 20 a tutto il 26 settembre 1909 fino a L. 100 è fissato a L. 100.45.

BORSE ESTERE

Parigi 20 Settem.		Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE	franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
	» 3 % perp.	97 47	97 47	97 47
	ITALIANA 5 %	non quot.	non quot.	non quot.
	turca	93 40	93 50	93 62ex
	spagnuola	96 25	96 30	96 25
	russa nuova	97 02	97 20	97 05
	portoghese	— —	— —	— —
	ungherese	— —	97 30	97 30
Egiziano 6 %		— —	105 25	105 20
Banca di Parigi		1723 —	1728 —	1723 —
Banca Ottomana		— —	720 —	729 —
Credito Fondiario		— —	780 —	776 —
Azioni Suez		— —	4760 —	— —
Lotti Turchi		— —	193 —	194 25
Ferrovie Ital. Merid.		— —	698 —	695 —
Cambi	sull' Italia	— —	99 3/4	99 3/4
	su Londra	— —	25 14	25 14
	su Madrid	9 60	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 20	18	20	Londra 20 Settembre	20 apertura	20 chiusura
Cred. aus.	669 75	668 50	Consol.	83 3/8	83 3/8
Rend. oro	117 05	117 05	Italiana	103 1/4	103 1/4
» carta	95 40	95 20	Turca	93 3/4	93 —
Ungh. 4 %	92 05	92 05	Russo 3%	— —	75 1/2
» 3 1/2	82 —	81 95	Spagna	95 1/4	95 1/4
Union. Bk.	572 —	572 30	Giappon.	91 1/4	91 3/8
C. Londra	23 98	23 97 7	Egiziano	104 1/2	104 1/2
Lire ital.	95 —	95 —	Argento	23 3/4	23 3/4

Rit. alla Banca d Ingh. l. ster. 400,000 Vers.

Berlino 20	18	20	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Rend. 3 %	— —	— —		
Ital. cont-	— —	— —		
» f. mese	— —	— —		
Obbl. ferr.			Italia	5 per 0/0
ital. 3 %	— —	— —	Francia	3 per 0/0
» Merid.	— —	— —	Inghilterra	3 per 0/0
» Roma	— —	— —	Germania	4 per 0/0
B.Comm.It.	— —	— —	Austria	4 1/2 per 0/0
Az.Merid.fm	138 50	138 25	Belgio	3 1/2 per 0/0
» Medit.fm	— —	— —	Spagna	4 1/2 per 0/0
Rubio	217 50	218 10	Svizzera	5 per 0/0
Camb. Ital.	— —	— —		

(S) **Berlino,** 20 — La Banca dell'Impero ha elevato il tasso dello sconto al 4 0/0.

LUIGI PLAZZI - Gerente responsabile

L'eredità Parenty

DI

CAMILLO DEBANS

(Traduzione di A. DE VALLE DE PAZ)

Seconda parte — La signora Artaban

XX. - Il contratto.

— Eppure sono certe che s'inganna.

— Come?

— Non è alle due dopo mezzogiorno del 4 marzo, che è andato alla villa Parenty.

— Scusi.... egli sostiene di sì. Questo punto merita di essere lucidato, disse Luisa. E volgendosi al marinaio che assaporava un gelato:

— Capitano, gli disse, vuol venire un po' a un interrogatorio?

Onorato Pertuis si diresse verso Luisa dondolandosi come chi ha frequentato troppo tempo il rullio, per non subirlo anche sulla terra ferma.

— Non ha detto or ora, che erano le due pomeridiane quando si recò alla villa Parenty il giorno del testamento? disse Luisa.

Con la sua voce tonante Pertuis rispose:

— L'ho detto e lo ripeto, signora, erano proprie le due circa quando il notaio Bonneau, Martineau ed io, siamo giunti presso l'ammalato.

— Povero capitano, lei ha viaggiato tanto, che dimentica perfino le date, o per lo meno i momenti precisi dei fatti.

— Per mille cartuccie! esclamò il capitano che si fermò confuso, dicendo: Oh! scusi signora.

— Continui, continui, disse Luisa.

— Dottore, le dico che il testamento è stato fatto nel pomeriggio.

— E' impossibile, dichiarò il dottore.

— Come impossibile! C'ero io.

— Lo credo. Ma a mezzogiorno quando passai il testamento era fatto e firmato.

— A mezzogiorno! Il testamento fatto! nemmeno per sogno. dottore.

Maladet, che discorreva in un altro punto del salotto udiva la conversazione, e specialmente le parole del marinaio.

Sudava a goccioloni, il disgraziato, pensando che la catastrofe era imminente. Margherita, che era rimasta accasciata su una poltrona, dopo la firma del contratto, rispondeva ad un cenno della Navaillon.

In quel momento il dottore riprese con animazione:

— Capitano, io asserisco, che il 4 marzo a mezzogiorno, nel momento, in cui avevo dichiarato che a Giorgio non rimanevano che pochi istanti di vita, avendo domandato se avesse veduto un prete, mi risposero di sì. Ed essendomi informato se avesse preso delle disposizioni testamentarie, mi risposero egualmente di sì.

— Ed io, rispose mastro Pertuis, asserisco che il 4 marzo finivo la mia colazione a bordo della *Roccia* di San Malo quandò Martineau venne a propormi di accompagnarlo. Dunque era circa l'una. Abbiamo impiegato un tre quarti d'ora per raggingere il notaio e recarci dall'ammalato Per conseguenza erano le due, quando siamo arrivati laggiù. La redazione del testamento non è cominciata prima delle due e mezzo.

« Il dottore, di fronte a quell'ostinazione, fece atto d'impazienza, e stava per rispondere con nuovi argomenti, quando la sua faccia si rischiarò.

— Perbacco! disse, siamo bene sciocchi a discutere tanto quandò ho qui un testimonio oculare.

— Chi? domandò il marinaio.

— Eh! il futuro sposo, Maladet di Boisgrimaud.

— Lui! ma se non v'era.

— Vi era tanto bene che è lui che mi ha risposto che Parenty si era confessato ed aveva fatto testamento.

— Ah! ma sogno forse?

La signora ascoltava con interessamento la discussione: aveva lasciato il braccio del dottore e ne era soddisfatta perchè grazie a lei quella contestazione, incominciata con uno scherzo, poteva finire con rivelazioni impreviste.

— Vediamo, vediamo, signori, vi è modo di sapere chi è quello che s'inganna, disse. Avviciniamoci a Boisgrimaud e lo interroghino.

— La signora ha ragione, osservò il dottore.

E il gruppo si diresse verso il barone, che con la coda dell'occhio sorvegliava il dottore e Luisa, rispondendo appena a quanto gli diceva Destrem.

— Signor barone, ci metta d'accordo Janvier ed io, disse Pertuis.

— Con piacere, se posso, rispose Maladet.

— Nulla di più facile, disse il dottore. Lei deve ricordarsi dei minimi particolari della giornata in cui morì Parenty.

— Lo credo.

— Si rammenta che sono passato da casa verso mezzogiorno?

— Difatto mi parve che a quell'ora ebbe luogo la sua prima visita.

— Allora lei mi disse, se la memoria mi aiuta che Giorgio si era confessato.

— E' possibile. Giorgio si era confessato nella mattinata, sì.

— E, siccome le domandai se l'amico nostro, e mio cliente avesse pensato a legare la sua successione a qualcuno, lei rispose con premura, che aveva redatto le sue ultime volontà.

— Se gliel'ho detto era vero.

— Ah! chiedo scusa, intervenne il capitano, io attesto che il testamento non poteva esser fatto a mezzogiorno.

— E perchè?

— Perchè io ho assistito al testamento, ripigliò il marinaio, perchè ho veduto Parenty firmarlo a stento, perchè insomma, Bonneau potrebbe testimoniare, l'atto fu redatto e firmato alle due e mezzo.

Maladet che era sulle braci ardenti, ebbe abbastanza freddezza per sorridere.

— Forse m'inganno, signore. Avrò parlato della visita del prete, e del testamento alla seconda visita del dottore.

— Ah! no, esclamò subito Janvier. No, io non m'inganno. Se Pertuis è certo che il testamento è stato scritto e firmato alle due e mezzo, io sono ancora più certo che lei mi ha risposto a mezzogiorno: Parenty ha preso disposizioni testamentarie.

Maladet sorrideva sempre. Bisognava che avesse una vera forza d'animo per mantenersi calmo quando il sudore lo inondava da capo a piedi.

— Eppure, o Pertuis o lei deve aver ragione disse. Non contesto i ricordi nè dell'uno nè dell'altro.

Questa risposta diplomatica poco mancò, non avesse il successo che ne aspettava il barone, cioè mettere i dissenzienti spalla a spalla. Ma per sua disgrazia vi era la Navaillon che disse:

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13.000 in città - 12.000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione

—(Senza L'ECO DELLA MODA)—	—(Con L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5	Italia . . . . Anno L. 30 - Sem. 11 - Trim 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10	Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 22 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER LE INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del *Popolo Romano*, Via Due Macelli 6 e 12, Telefono 12-31, o alla *Società Romana di Pubblicità:* Roma, Corso Umberto I 160, Tel. 98-16. Tariffa: 4. pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; 3. pag. L. 4 la linea. Cronaca L. 2 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 2. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione di tutti gli annunci è in corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI' 21 Settembre 1909 — S. Matteo
Leva il sole alle 5.56 m. — Tramonta alle 6.9 s.
Leva la Luna alle 0.27 m. — Tramonta alle 9.41 s.
L'Ave Maria suona alle ore 6 1\|2

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 20 Settembre 1909 — alle ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	10.1	nebbioso	Nizza	16.4	1|4 coper.
Amburgo	13.8	piovoso	Zurigo	9.1	1|4 coper.
Vienna	12.2	1|4 coper.	Costantin.	—	—
Madrid	—	—	Malta	22.0	1|4 coper.
Parigi	7.0	sereno	Atene	25.6	1|4 coper.

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	18.7	1|2 coperto	leg. mosso	23.2	17.7
Torino	13.8	1|2 coperto	—	21.7	11.0
Milano	14.4	1|4 coperto	—	25.5	13.2
Venezia	17.0	sereno	calmo	21.4	16.0
Bologna	17.5	3|4 coperto	—	22.4	16.9
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	20.0	1|4 coperto	leg. mosso	21.0	13.4
Firenze	14.8	coperto	—	23.6	13.2
ROMA	**16.0**	sereno	—	**23.9**	**15.7**
Bari	18.8	sereno	calmo	24.0	17.5
Napoli	19.0	sereno	leg. mosso	22.5	17.4
Caggiano	12.8	sereno	—	20.9	12.2
Tiriolo	15.8	sereno	—	23.8	12.9
Palermo	19.8	sereno	calmo	27.2	16.0
Messina	20.6	1|2 coperto	calmo	25.6	19.1
Cagliari	17.0	sereno	leg. mosso	26.0	15.0

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al nord varii altrove; tempo generalmente buono; alto Adriatico mosso.

A Roma

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 60.80. Barometro a mezzodì 761.6 Termometro centigr. **massima 23.7 minima 15.7.**

Umidità relativa 52 assoluta 10.70 Vento a mezzo dì: N. Stato del cielo: poco nuvolo.

Logogrifo.

Il *cor* congiunto al *piede* serve a circolazione,
Nel *capo* e *core* sta un nome numerale.
Col *capo* e *piede* avrai canonica lezione.
A celebrar le feste prepara il mio *totale*.

Spiegazione del precedente passatempo:
AMBRA - BRAMA

ASTE APPALTI E CONCORSI

Provincia di Salerno - 7 ottobre - Lavori complementari al 3.o tronco della S. P. Marina d'Agnone-Acciaroli. Pres. L. 50,000.

Ospedali di Roma - 25 settembre - Affitto annuale dei pascoli della tenuta Cavaliere sulla via Tiburtina. (Vedi Capitolato).

Comune di Aquila d'Arroscia - 9 ottobre - costruzione strada carreggiabile dalla provinciale Pieve di Teco-Albenga ad Aquila d'Arroscia. Pres. L. 149,594.

Municipio di Alcamo - 5 ottobre - Costruzione di basolato. Pres. L. L. 88,000.

Intendenza finanza Treviso - 12 ottobre - Spaccio privative all'ingrosso in Motta di Livenza. Vendite annue: sale L. 72,317; tabacchi L. 251,776.

Concorso per titoli al posto di direttore di segreteria nell'amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito ed ospedali riuniti di Roma. Stip. annuo L. 6,000. Domande fino al 15 ottobre.

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Cupola di S. Pietro*. Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11).
Id. *Archivio Segreto*. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case 96, dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura antica*, Corso Vittorio Emanuele angolo via Consolato, dalle 10 alle 15.
Gallerie: *Doria*, p. Collegio Romano 1 A. dalle 10-14.
Id. *Albani*, fuori porta Salaria 11. (il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia).
Catacombe: *S. Agnese*, v. Nomentana (il permesso dal Rettore della Chiesa Omonima dalle 9 al tramonto).
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica dalle 9 al tramonto.
Terme di Tito, v. Labicana 19 a, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tram.
Tombe di Cecilia Metella. Appia Antica dalle 9 al tramonto.
Ville: *Umberto I*, orta del Popolo, dalle 7 al tramonto

Ingresso Una lira

Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale del giardino: *Museo di Sculture Antiche, Etrusche, Galleria dei Candelabri ed Arazzi, Appartamento Borgia, Gabinetto delle Maschere*, dalle ore 9 alle ore 13.
Id. *Pinacoteca*, dalle 9 alle 13.
Musei: *Lateranense sacro e Profano* p. S. Giovanni in Laterano, dalle 9 alle 13.
Id. *Borghese*, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, via Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Musei: *Capitolino di Sculture, di Bronzi, Etrusco, Numismatico* e Pinacoteca, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabularium e Torre Capitolina, v. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Foro Romano, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Terme di Caracalla, v. porta S. Sebastiano, dalle 7 alle 12 e dall 15 al tramonto.
Mausoleo d'Augusto, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 16.
Gallerie *San Luca* v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *Nazionale Arte Antica*, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Id. *Colonna* v. della Pilotta 17, dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale Arte Moderna*, P. dell'Esposizione, v. Nazionale dalle 8 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *delle Stampe* v. Lungara 10, dalle 8 alle 16.

Ingresso centesimi 50.

Colosseo *Gallerie Superiori* dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta S. Sebastiano 1, dalle 9 alle 17.
Colombario di Pomponio Hylas, v. porta S. Sebastiano 13, dalle 9 alle 17.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	7.40	8.5	10.45 16.10	13.30 19.45	18.15 22.40
Pisa-Torino	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	12.50	15.5	18.25	22.20	
Firenze-Milano	8.—	10.25	14.—	18.15	21.10	23.40	
Grosseto			18.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	13.20	18.—	20.—			
Tivoli	16.50						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	6.25	8.50	12.3	15.15	17.10	18.40	19.25
Velletri-Terracina	6.36	12.25	17.30				
Velletri				20.34			
Fiumicino	5.48*	8.55	8.42*	18.—			
Mandela-Subiaco	7.30	18.55					
Ladispoli	6.50	7.32*	14.15	14.55			

* da Trastevere — I treni per Ladispoli delle 14.15 e 14.55 sono festivi

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.45	8.15	11.40	13.10	14.25 20.15	17.40 21.55	18.— 23.20
Torino-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12 24.—
Milano-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12 24.—
Ancona-Foligno		7.10	11.45	14.30	21.—	23.40	
Milano-Firenze	6.50	9.10	11.45	13.10	17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.7	8.30	9.30	14.55	20.—		
Tivoli	7.30						
Civitavecchia		7.55	14.55				
Frascati	7.15	9.47	10.20	13.40	18.40	19.25	21.10 22.25
Terracina-Velletri		9.48		15.15		20.55	
Velletri	8.33						
Fiumicino	8.38*		17.20	21.11	*	22.12	
Subiaco-Mandela		10.7			20.—		
Ladispoli	12.13	13.2*	20.50	21.21	23.12		

* a Trastevere — I treni da Ladispoli delle 20,50, 21,21 e 23.12 sono festivi.

I treni in arrivo da Frascati alle 10.20 è feriale e quello delle 19.25 è festivo.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma . . . p.	6.—	9.15	14.15f	17.30
Prima Porta . a.	6.41	9.57	14.58	18.12
Serofano . . a.	6.56	10.12	15.18	18.27
Castelnuovo . a.	7.25	10.41	15.42	18.56
Morlupo . . a.	7.34	10.49	15.50	19.5
Rignano . . a.	8.3	11.19	16.20	19.35
S. Oreste . . a.	8.11	11.27	16.28	19.43
Civ. Castellana a.	8.45	12.1	17.2	20.17
Civ. Castellana p.	6.8	9.25f	14.20	17.40
S. Oreste . . a.	6.43	9.59	14.52	18.15
Rignano . . a.	6.51	10.7	15.—	18.23
Morlupo . . a.	7.19	10.35	15.35	18.50
Castelnuovo . a.	7.26	10.42	15.41	18.57
Serofano . . a.	7.55	11.10	16.9	19.26
Prima Porta . a.	8.10	11.25	16.24	19.41
Roma . . . a.	8.55	12.10	17.10	20.25

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma . p.	5.30f	6.10	8.16	9.30	11.30	15.—	18.20	
Bagni . a.	6.30	7.8	9.1	10.18	12.28	15.47	19.8	
Villa Adr.	—	7.21	9.17	10.29	12.1	16.3	19.23	
Tivoli . a.	—	7.38	9.38	10.45	13.18	16.19	19.40	
Tivoli . p.	5.50	7.54	9.53	—	11.22	16.48	17.38	fest. 20.—
Villa Adr.	6.6	8.9	10.6	—	11.38	17.1	17.51	20.13
Bagni . a.	6.24	8.21	10.18	—	11.57	17.18	18.10	20.25
Roma . a.	7.45	9.5	11.5	—	13.18	18.—	19.27	21.30

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7 \| 9.50 \| 12.14 \| 14.55 \| 16.48 \| 17.50 \| 19

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.45 \| 8.— \| 9.5fer. \| 11.— \| 13.45 \| 16.30 \| 19.35 \| 21.47fes.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
7.55 \| 10.20 \| 12.25 \| 17.30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.10 \| 12.16 \| 18.3 \| 20.15fest.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.5 \| 9.33 \| 15.20 \| 19.—

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
6.25 \| 13.47 \| 18.— \| 22.15

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 (quest'ultima limitata a Marino).

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 7 alle 21.

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.32 alle 20.32.

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.13 alle 20.13.

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.43 alle 20.42.

Associazione al POPOLO ROMANO

Regno	Anno L. 16	Sem. L. 9	Trim. L. 5
Unione	» 35	» 20	» 10

POPOLO ROMANO ed ECO della MODA

Regno Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6